

Anno rotariano 1978-1979

In cammino verso la mèta comune.

"Andare incontro agli altri per arricchirne la vita" è il messaggio del Presidente Internazionale Clem Renauf per il nuovo anno rotariano.

"Per quasi tre quarti di secolo i Rotariani, pionieri del modo di vivere inteso come servizio, sono stati guidati da uno spirito di avventura nel servire, facendo ciò che li distingue come Rotariani... fattivi, andando incontro alle necessità umane, fiduciosi di poter contribuire a plasmare il futuro".

"Andiamo, dunque, ancora incontro agli altri prodigandoci nel servire... E le nostre forze siano all'altezza dei nostri compiti!"

Volentieri noi accogliamo il messaggio. Come ci invita il Governatore L. Della Toffola, lo facciamo nostro programma di vita, perché "non vi è posto al mondo, nel quale tendere la mano nel servire non sia possibile".

Le nostre riunioni conviviali

4 Luglio 1978

Assenti giustificati: Foffano, Galassi, Picotti, Zanardi.

Inizia l'anno rotariano con il nuovo presidente Cav. Giorgio Marani.

Ne ascoltiamo la relazione programmatica.

Cari amici,

è con gioia ma anche con un certo timore che mi accingo ad iniziare il mio anno di Presidenza Rotaryana. Con gioia per la fiducia che avete riposto in me dandomi il mandato per un anno di Presidenza, con timore perché non so se riuscirò a tradurre in pratica le molte idee che ho in testa.

Il mio programma, che ho già discusso con tutto il Direttivo, si basa sul Rotary al di fuori del Rotary: cioè cercheremo, tutti assieme, di farci conoscere all'esterno in maniera più idonea di quanto non siamo conosciuti ora. Conversazioni, conferenze, discorsi, discussioni nelle nostre riunioni sono sì importanti per formarsi la propria opinione personale, un proprio orientamento, ma non basta se vogliamo realizzare gli scopi del Rotary. Perché questo arricchimento personale che noi ricaviamo dal Rotary, noi dobbiamo proiettarlo all'esterno, nella vita di ogni giorno, con quelli che rotariani non sono, con la nostra comunità, con il nostro paese.

Dopo ampio esame abbiamo pensato di proporvi l'interessamento al ponte viaria di Legnago e Cerea, ed in modo particolare al secondo ponte sull'Adige e alla circonvallazione di Cerea. Nostro compito sarà quello di sensibilizzare le autorità competenti, i liberi professionisti, e tutti coloro che si interessano a questo progetto. Sarà nostro compito, invece, intervenire finanziariamente, anche perché non ne abbiamo la possibilità, ma cercheremo di renderci utili perché questi progetti vengano realizzati.

Meglio di me i Legnaghesi conoscono la strozzatura del ponte sull'Adige e la necessità impellente di realizzare al più presto l'opera. Per Cerea invece penso sarà necessario uno studio nuovo, perché non state sì previste le circonvallazioni, ma solo sulla carta, essendo stata presa in considerazione l'attuazione di un allacciamento esterno della strada statale Padana Inf. Sarebbe dirottato traffico pesante, con grande beneficio delle vecchie costruzioni del centro, e nulla togliendo alla comunità, poichè detto traffico è puramente di transito.

Per quanto riguarda l'interno del Club, Vi invito tutti a tenermene una relazione nell'arco del mio anno. Penso che le conferenze esterne siano valide ma prese a piccole dosi: le relazioni fatte

nostri soci dovrebbero essere maggiormente seguite e dibattute, per amalgamarci sempre più e diventare veramente amici.

Anche le nostre mogli potrebbero intrattenerci su qualche argomento specifico loro: ed a proposito di questo propongo che il quinto martedì dei mesi in cui scade, sia sempre conviviale con le Signore, ma facoltativo, e la spesa sostenuta dai soci partecipanti, al di fuori delle quote fisse pagate.

Cercheremo di chiarire il nostro rapporto con il Club contatto di La gny: dovrebbe essere l'anno della nostra visita a quel Club, ma mi rendo conto che fattori economici ci possono limitare nei nostri contatti. Cercheremo di sviluppare lo scambio di giovani, accettandoli nelle nostre famiglie, e mandando i nostri ragazzi nelle loro famiglie.

Per Salisburgo, invece, nessun problema: cercherò quest'anno, di ottenere i biglietti per i concerti estivi, anziché per quelli invernali. Il nostro rapporto, è stato esteso ai rispettivi Rotaract, con grande soddisfazione dei nostri giovani, che hanno instaurato una serie di scambi.

Penso di allargare maggiormente il numero delle classifiche, per poter avere nuovi amici in seno al nostro Club, se vogliamo che esso aderisca veramente alla realtà sociale ed economica del nostro paese. Però non si serve il Rotary, facendoci entrare un nuovo Rotaryano solo perché è nostro amico, ci è simpatico, ci può essere utile negli affari, la pensa come noi, appartiene al nostro partito. Si serve il Rotary facendoci entrare la persona che è più adatta a ricoprire quella classifica, ed eventualmente questa persona può non essere nostra amica, ed eventualmente anche non esserci simpatica. Il Rotary non dovrà mai essere un'associazione di persone di cui si sa in anticipo che la penseranno tutti allo stesso modo.

Il Rotary non ha minimamente bisogno di nuovi adepti di prestigio, che siano solo Rotaryani di figura. Li lascia volentieri ai loro impegni ed alle loro occupazioni. Ha invece sempre più bisogno di nuovi adepti di prestigio e non di prestigio, che abbiano veramente voglia di dare qualcosa di sé e del proprio tempo e della propria attività per le finalità del Rotary.

Il Rotary bisogna prenderlo così com'è, coi suoi doveri, coi suoi obblighi, che non sono né leggeri, né da prendersi alla leggera; oppure non aderirvi.

Anche se abbiamo i requisiti necessari, nessuno ci obbliga ad entrare nel Rotary; si può vivere benissimo senza Rotary, fuori del Rotary, ma, se ci entriamo liberamente, dobbiamo uniformarci alla regola. Comportarsi diversamente è scorretto. L'informazione Rotaryana gioca a questo proposito un ruolo importantissimo: prima di accettare un nuovo Rotaryano, informiamolo bene degli obblighi che lo attendono. Incoraggiandolo ad entrare nel Rotary senza spiegarne il contenuto ed i doveri, è rendere al Rotary un pessimo servizio. Dopo l'esposizione del futuro programma, voglio sottolineare alcune realizzazioni dell'anno Rotaryano trascorso: la ristampa della "Bassa che scompare", la visita degli amici di Salisburgo e la nostra gita a Salisburgo con programma di concerto, ed i vari oratori che si sono succeduti nel nostro Club.

Le doti di Danilo Zanardi abbiamo avuto la possibilità di conoscere nel suo anno di Presidenza: quindi non mi dilungherò ad annoverarle, ma mi basta sottolineare la sua umanità e la fermezza con la quale ha sempre affrontato i problemi del Club. Fra un anno spero che il mio successore, già designato, possa ricordare opere realizzate altrettanto valide per il mio anno di Presidenza. Dopo queste brevi note Vi comunico i nomi dei preposti alle varie commissioni:

Azione interna	Presidente:	Rubino
Affiatamento ed Assiduità:		Carrara
Classifiche:		Menar - Bercelli - Zanardi Junior
Bollettino :		Ferrarini
Nomine:		Bottacin-Ferrarese-Marani Luciano-S
Gioventù:		Dell'Omario
Rotaract:		Mattioli
Fondazione Rotary:		Zanardi Senior
Club Contatto:		Baroni
Azione interesse pubblico:		Marcocchini Junior
Azione internazionale:		Giacomelli

Spero e mi auguro di poter contare su questi amici e su tutti i rotariani per la realizzazione dei nostri progetti e per altri che ognuno di voi vorrà sottoporci.

- - - - -

Un caloroso applauso assicura il presidente dell'adesione e della generosa collaborazione di tutti gli amici alla realizzazione del suo impegnativo programma di servizio rotariano.

- - - - -

Comunicazioni.

- La quota da trasmettere al Governatore ammonta di £. 1. (mille) per contribuire al Fondo Rotaract.

- Si sposa la figlia del Prof. Piazza. Felicitazioni ed

18 Luglio 1978

Assenti giustificati: Bercelli, Finato, Mantovani, Marconcini A., Marconcini L., Picotti.

Se il Rotary è servizio, dice il Presidente Cav. Larani, il più importante è senz'altro quello dell'informazione Rotariana. Siamo perciò grati al nostro Segretario, Dott. Criscuolo, per la relazione che ci terrà al riguardo.

Cari Amici

rileggevo su un vecchio numero della rivista "Realtà Nuova" un articolo del Past.Governor avv. Pellizzer sul 'Socialismo problema del nostro tempo' in omaggio al neo Presidente della Repubblica on. Pertini, socialista da sempre, e mi veniva da considerare come l'articolista, nello svolgere le sue tesi, ponesse l'accento continuamente su due concetti: il primo che la vita è un continuo 'pati' piuttosto che un 'fruit'; il secondo che nessuna società ha mai visto l'uomo perfetto postulato da Marx.

I due concetti uniti portano a considerare che la vita deve essere vissuta per quello che di bene o male ci presenta e che nessuno può darci il toccasana della verità e dell'armonia sociale assoluta. Ed è stato a questo punto che mi è venuto di pensare che cosa mai fosse il Rotary che sceglie i migliori, che li spinge gli uni verso gli altri, che fonda la propria forza su questa élite di primedonne della società culturale, industriale, imprenditoriale a più largo significato.

Non è che, per caso, questo Rotary è un'organizzazione utopistica, che ritiene di poter cogliere il meglio dell'umanità per sostenere un'ideologia che si riversa sugli eletti a loro vantaggio, isolando li in una sorta di torre d'avorio da cui guardare le miserie del mondo, per studiarne i fenomeni e trovarne le soluzioni? Può essere che tale sia l'impressione che riporta chi si sofferma a guardare dalla finestra. Ma chi è dentro sa o dovrebbe sapere che il Rotary è un 'pati' e non un 'fruit'; sa o dovrebbe sapere che il Rotary non è un'utopistica regola di vita, ma è un metodo per affrontare la vita, è un modo di 'patire', fra virgolette, per soccorrere alle proprie ed altrui manchevolezze attraverso uno scambio continuo di servizi fra i soci e fra questi e la realtà che li circonda ed in cui, ricordiamocelo, vivono e patiscono, e senza virgolette!

Se questa è l'essenza del Rotary, sarà il caso di fare un modesto esame della nostra condizione, possibilmente senza ipocrisie e senza pessimismi di maniera.

Ma vero che tutto va bene o che tutto va male nel Rotary?

Certo se, come le tre scimmiette, non vogliamo sentire, vedere e parlare, restando nell'anonimato del borghese, tutto ufficio e famiglia, pago del benessere conquistato, difensore accanito e miope del 'posticino' conquistato, bempensante per desiderio di tranquillità, conformista per tradizione, qualunquista per destinazione, allora possiamo affermare che tutto va bene. Ci si trova, ci si pratica, si sta qualche ora con le gambe sotto la tavola, (e si sa che tavola non si invecchia), si adempie all'obbligo della presenza e si torna alla propria casa tranquilli di aver rispettato le regole del gioco. Direi meglio: una delle regole del gioco, cui si insiste continuamente ad annettere la massima importanza, trascurando tutto o buona parte delle altre, perché è una regola che può essere facilmente controllata nella sua applicazione.

Se si guarda a cosa sta succedendo fuori delle nostre mura, e non solo agli ammazzamenti ed ai ferimenti, non solo alla criminalità impudente e dilagante, ma alle lacerazioni forse irreparabili del norme di comportamento e di vita, allo sfascio della morale, della dignità, dell'etica, dell'amore, all'intolleranza violenta come sistema, allora si che corriamo il rischio di valutare il Rotary arcaico e cronistico o quanto meno superato. Perché con troppa leggerezza, troppo quieto vivere ci si chiede: ma cosa posso fare? non si vorrebbe per caso che vada io in piazza a fare la controdimostrazione!

Cari Amici, il Rotary non è 'borghese' fra virgolette, né inutile. Se consideriamo i tempi in cui per avventura siamo costretti a vivere, possiamo decidere se assumere la veste di spettatori rassegnati o di protagonisti determinanti.

Se studiasimo il Rotary nelle sue regole e nei suoi statuti, nella sua organizzazione, se, una volta tanto, facendo violenza alla sua ben nota intelligenza sempre accompagnata da un pizzico di berberia, ci sforzassimo di interpretarne lo spirito per quello che traspare da oltre settanta anni di attività e progresso nel mondo, forse capiremmo come e perché possiamo essere protagonisti determinanti del tempo e luogo in cui viviamo.

E si badi bene: il Rotary non ha bisogno dei depositari della verità e dei dispensatori di formule della felicità. Il Rotary parte dall'uomo per quello che è, e pretende che con umiltà e generosità si arrivi all'uomo per quello che può diventare con l'aiuto degli altri, con l'esempio, con l'amichevole disponibilità di tutti, per correre con la maggiore agibilità il tratto di sentiero che l'esperienza gli ha riservato.

Il Rotary conta proprio sulla buona volontà e disponibilità di ciascuno, sulla generosità di sentimenti, sull'umiltà propria dell'amicizia.

Certo che se alla base del Rotary c'è, come è vero, l'amicizia, a chi, generoso ed umile non è, essere rotariano torna difficile, e resta un semplice portatore e, senza offesa, uno sfruttatore del distintivo. Amare è difficile, perché chi ama si sforza di essere, perché chi ama sostiene, sollecita, rispetta e perdona, ma che agisce. Sbaglia, ma agisce. Nella sua operosità sta la sua disponibilità per gli altri.

Non a caso il Congresso distrettuale a Venezia ha posto attenz

al problema dei giovani ed a quello dell'unità di Europa. L'amore ai giovani che, non so se ci avete fatto caso, sono i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri fratelli più giovani, imposta il problema del futuro della nostra società, come la vorremmo, come dovrebbe scaturire dal nostro quotidiano lavoro, pensiero, azione. E non tanto per programmare la sistemazione dei nostri ragazzi, ma per realizzare attraverso di loro, che danno continuità alla nostra vita che tramonta, il sogno della nostra generazione di una società non dico perfetta, ma accettabile, e che è il sogno che trova origine in quel momento in cui l'uomo ha potuto e saputo comunicare con il suo simile e con lui ha cercato di convivere.

L'unità d'Europa, l'altro tema del Congresso, forse ipotetica ma certo non per questo meno affascinante prospettiva di attuare l'ambiente sociale, politico ed economico perché il nostro sogno sia facilitato ad attuarsi, deriva anch'essa dalla disponibilità d'amore degli uomini. Perché per fare l'Europa bisognerà essere generosi ed umili, dovendosi superare lingua, razza, tradizioni, religioni, egoismi, diffidenze che la storia ha imposto e cristallizzato, ma che il divenire dell'umanità pretende che siano livellati, che si evolvano, che si eliminino, se si vuole che la civiltà, che ha creato questo mondo, non sia distrutta e sostituita o dall'ideologia che pretende il privilegio di tutte le verità e l'odiosa imposizione di ogni condizionamento, o dall'ideologia del crudo benessere, materialmente basato sul consumismo, sull'edonismo privilegiato, sulla logica del denaro.

La successiva Assemblea di Asiago ha voluto, ancora una volta, come sempre capita in queste occasioni, rispolverare e lucidare gli strumenti dell'organizzazione rotariana perché la disponibilità ad amare, servire, a credere nel concetto puro della libertà, fosse potenziata e sollecitata in coloro i quali hanno l'onere di condurre il Club, in coloro che sentono il piacere di collaborare, dimostrandosi dei buoni organizzati.

Cari Amici, penso sia utile e necessario che ci ripetiamo, senza stancarci, che il Rotary affida i propri ideali e la realizzazione delle proprie finalità alla nostra azione individuale, alla nostra azione e responsabilità personali, al conoscerci direttamente l'un l'altro incontrandoci, al capirci l'un l'altro dialogando, a tollerarci, per costituire una sorta di privilegiati del servire i quali, con dignità, fermezza, caparbia volontà, illuminata comprensione, non vogliono che l'uomo scada a numero, non vogliono che il falso prevarichi il vero, non vogliono che il male corrompa quanto di bene si è riusciti fin qui a realizzare con tante lacrime e sangue. Potremmo studiare fra noi le cause del malessere che a volte affiora anche fra noi, patirlo, e con gli altri amici trovarne il rimedio accettabile. Grazie.

- - - -

Tutti gli amici presenti ringraziano il Dr. Criscuolo con un generoso applauso, dimostrando di riconoscere l'utilità di tante indicazioni o

Comunicazioni.

- Martedì 12 settembre p.v. avrà luogo l'Interclub Este-Legnago ad Arquà Petrarca.

- - - -

25 Luglio 1978

Presenti quindici soci. Gli assenti si sono giustificati.

Presiede il Cav. G. Marani, che annuncia, dal 30 settembre al 1 ottobre p.v., il Club contatto Salisburgo-Augsburg-Legnago a Re (Tirolo). I soci del nostro Club risponderanno numerosi ed entusiasti all'invito del Rotary di Salisburgo.

Quindi il Presidente legge e commenta interessanti brani riportati "Il Caleidoscopio". Ne trascriviamo uno:

"L'azione professionale e il profitto" di Charles G. Tennent:
'Trarre dei profitti è non solo una necessità, bensì un dovere prescindibile di qualsiasi azienda. Un'impresa ha successo quando non solo assicura l'esistenza quotidiana dei suoi dipendenti ma disfa anche il loro senso di sicurezza e la loro speranza di continuare a lavorare e di ottenere delle promozioni'.

- - - -

2 Agosto 1978

I soci che non sono ancora partiti per la villeggiatura sono presenti.

Al suono della campana il Presidente, Cav. Marani, presenta la lettera del Governatore, che affronta il tema - oggi sempre all'ordine del giorno - della occupazione giovanile.

Quindi invita il Dott. Criscuolo a completare la sua relazione sulla Informazione Rotariana.

Cari Amici,

capita a volte, in un momento di scoramento o di paura, di domandarsi perché mai si accetta di entrare nel Rotary e perché ci si resta.

Con i tempi che corrono, in cui la violenza, il tornaconto, il potere sono elevati a metodo di vita, un Club di servizio sembra pleonastico.

Ma non è vero. Alla logica della pistola, della corruzione e dell'imbroglio sentiamo la necessità di opporre la logica del pensiero e dell'etica sociale e professionale, della conferma dei valori e norme che regolano da sempre il vivere civile. Forse muove al sorriso tale atteggiamento, ma i fatti che stiamo vivendo generano un processo di revisione ed autocritica interessante.

Noi per non essere una voce che parla al deserto partecipiamo ad un Club di servizio e per l'ansia di una esigenza operativa, e per un confronto amichevole di idee, e per non far parte dell'eletta schiera di coloro i quali, con il senno di poi, affermano che "io l'avevo detto". Nel Rotary con l'amicizia, dal significato tutto particolare, e con l'azione di interesse pubblico, che acquista più ampio respiro nell'azione di interesse internazionale, possiamo giustificare perché apparteniamo e frequentiamo il Club.

Ma perché si instauri l'amicizia fra i Soci e perché i Soci possano espletare l'azione interna ed esterna bisogna prima conoscerci e conoscere le strutture e le regole del gioco. Ecco il supporto dell'informazione rotariana.

L'informazione rotariana non può essere solo una elencazione di regole, una lezione quasi che solo qualche Socio sia il depositario del verbo. Lo statuto, il regolamento, le lettere del Governatore, i manuali ed opuscoli che la Segreteria di Zurigo mette a disposizione, il contatto con consoci o del Club con altri Club, la partecipazione al Congresso ed all'Assemblea distrettuale, sono fonti di informazione rotariana alla portata di ognuno di noi. Bisogna solo vincere un po' di pigrizia, credere un po' di più sul distintivo

che si porta ed allora si sentirà l'obbligo di sapere meglio cosa sia il Rotary e come ci si possa facilmente sintonizzare con i diritti doveri degli altri Soci.

Penso che nel nostro Club sia arrivato il momento di fare una pausa per meditare chi siamo e cosa vogliamo. E cerchiamo di vederci un po' chiaro, perché altrimenti è meglio chiudere. Non si può accettare che uomini, per vari aspetti considerati i rappresentanti di una comunità, vivano per abitudine una realtà impegnativa ed esaltante come il Rotary, adagiati nella routine che tuttavia non accettano nella loro vita ed attività professionale.

Proviamo un po' ad immaginare che il Rotary sia un'azienda che elabora idee, che confronta opinioni, che mira alla salvaguardia ed alla realizzazione di un metodo di vita, che in fondo è congeniale a noi latini e cristiani. Il Presidente è quindi un dirigente di azienda ed egli, attraverso le Commissioni ed il suo consiglio, oltre che interpretare le esigenze del Club, potrà sollecitare ogni singolo Socio a dare, a fare, a comportarsi. Il Club verrà allora inserito nella realtà esterna, magari impegnandolo su di uno o più problemi di interesse generale. Ecco l'azione di interesse pubblico. Bisogna, insomma, che il Club sia sollecitato a collegare la realtà locale e del momento storico ai principi generali del Rotary che la azione interna avrà evidenziato.

Il Rotary ha uomini efficienti, scelti, e chiamati. Essi possono riempire i vuoti di una informazione, molte volte assente, con precise e tecniche notizie. Perché non lo facciamo? E' proprio indispensabile o non è piuttosto comodo affidarsi al relatore che vi da fuori?

Abbiamo la fortuna di avere un Rotaract che funziona. Una trentina di giovani veramente in gamba, che ho potuto apprezzare ancora una volta partecipando ai lavori del loro congresso distrettuale a del Garda. Hanno lavorato con disinvolta goliardica serietà, tipica del giovane consapevole di sé e del suo stato. Conosciamoli meglio, avviciniamoli di più, operiamo con loro ed attraverso loro.

Questa è azione interna e di interesse pubblico.

Non si può accettare la passività dei Soci, non si può tollerare l'avvilente assenteismo che squalifica il recidivo ed irrita o raggia il praticante.

Dobbiamo impegnare i Soci più giovani ed incentivare l'entusiasmo dei meno giovani. I tempi sono gravidi di incognite, di paure, incertezze. Violenza e delinquenza si sono esaltate e tengono i pessimisti di maniera. Ricordiamoci che il Rotary è sorto proprio in un'epoca drammatica della storia americana, nella città più rotta e violenta, si è diffuso nel periodo storico che segna lo sconvolgimento di una società che verrà rivoluzionata, annientata. Perché non perisse un costume, un sistema di vita, poche persone diverse estrazione ma di comuni intenti, vollero contestare, e modo da uomini liberi e consapevoli, la delinquenziale propensione di Chicago, la corruzione, l'immoralità. Il loro messaggio fu: pito, si eresse a baluardo dell'eversione ed il Rotary si affe

si diffuse, forse al di là delle aspettative dell'avv. Paul Harris. Possiamo oggi affermare che ciò è stato possibile perché i valori dello spirito e del cuore sovrastano ogni realtà del contingente. Noi rotariani siamo chiamati a difendere questi valori con fede, con coraggio, con coerenza. Dobbiamo partecipare con assiduità e con coscienza alla vita del Club. Il 60% di presenze deve essere la regola del minimo.

Se siamo convinti dell'utilità, anzi oggi della necessità di un socializio come il nostro, dove il servizio è mezzo e fine allo stesso tempo, dobbiamo vivere il Rotary per quello che è, senza volerlo adattare all'italiana alle personali convenienze. Facciamo un atto di umiltà: impariamo le regole del gioco ed atteniamoci strettamente ad esse. Può essere un esperimento interessante che io vi propongo. Vediamo che effetto fa!

Partecipiamo. Con il desiderio di vincere la solitudine, con l'ansia di una esigenza operativa che fiancheggi l'attività professionale propria. L'amicizia rotariana favorisce la soddisfazione di questi sentimenti, l'apporto comunitario favorisce la realizzazione degli ideali del Rotary.

A Michelangelo che interrogava sul loro lavoro tre scalpellini che squadravano i blocchi di marmo per costruire la cupola di San Pietro, il primo rispose: squadro il marmo; il secondo: mi guadagno il pane; il terzo: costruisco la casa del Signore. Grazie.

- - - -

Al Dott. Criscuolo vanno le congratulazioni e i ringraziamenti di tutti gli amici.

Egli ha saputo stimolare alla riflessione ed al proposito di una coerente azione.

- - - -

Comunicazione.

- Martedì 15, festa di ferragosto, è sospesa la riunione conviviale.

22 Agosto 1978

Molti soci sono rientrati dalle ferie.

Sono ospiti del Club i rotariani di Salisburgo condotti dal sig. Peham. Hanno visitato alcune mostre del mobile d'arte; si sono goduti lo spettacolo meraviglioso dell'Arena di Verona durante la rappresentazione de "La forza del destino" di G. Verdi.

Il Presidente Marani porge loro il benvenuto ed invita gli amici ad una fraterna conversazione con gli ospiti, affinché possano meglio conoscere le bellezze della terra veronese e i sentimenti dei suoi abitanti.

Come è stato annunciato, in ottobre i Rotariani di Legnago ricambieranno la visita al Club di Salisburgo.

- - - -

ANNUATA ROTARIANA 1978 - 1979

- PRESIDENTE - MARANI cav. Giorgio Alessandro
- VICE PRESIDENTE - RUBINO dr. Mario
- CONSIGLIERI
- CORSINI dr. Vittorio
 - DE BIASI dr. Sergio
 - PIAZZA dr. Alessandro
 - CRISCUOLO dr. Vittorio - Segretario
 - FEZZI dr. Bruno - Tesoriere
- PROFETTORE - MARCONCINI gr. uff. geom. Aldo
- PAST PRESIDENT - ZANARDI cav. Danilo
- COMMISSIONI:
- per l'AZIONE INTERNA
- Assiduità ed Affiatamento - CARRARA avv. Gianni
- Classifiche - MENIN ing. Giannantonio, BERCELLI dr. Luciano, ZANARDI ing. Franco
- Bollettino - FERRARINI cav. prof. dr. Augusto
- Sviluppo dell'effettivo - BOTTACIN dr. Cesare, FERRARESE comm. rag. Aldo, MARANI avv. Luciano, SCAVE dr. Luigi
- Informazione rotariana - Segreteria del Club
- per l'AZIONE PROFESSIONALE - CORSINI dr. Vittorio
- per l'AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO - MARCONCINI ing. Luigi
- per la gioventù - DELL'OMARINO dr. Giampaolo
- per il Rotaract - MATTIOLI dr. Mario
- per l'AZIONE INTERNAZIONALE - GIACOMELLI rag. Renzo
- per il Club Contatto - PANTONI dr. Pietro
- per la Rotary Foundation - ZANARDI cav. Danilo

SOCI ANNO ROTARIANO 1978-79

- ALBERTI dr. Luigi
V. Matteotti, 52-37045 LEGNAGO
- AVRESE gr.uff. dr. Alberto
Cso Cavour, 2-37100 VERONA
- BALLARINI dr. Edoardo
Via Cappa - 37051 BOVOLONE
- BALDARESI prof. dr. Franco
V. Don Minzoni, 38b-37045 LEGNAGO
- BELLINI geom. Donedetto
Cso Praccarolli, 191-37049 VILLA B.
- BERCELLO dr. Luciano
Via C. Battisti, 8-37053 CERIA
- BONCOLPAGNI dr. Settimio
Psa Cittadella, 16-37100 VERONA
- BORGOGNA dr. Alberto
V. Garibaldi, 7A-37051 BOVOLONE
- BORBACIN cav. dr. Cesare
V. S. Apollonia-37044 COLOGNA V.
- CARRARA avv. Giovanni
Vle Dei Tigli, 33-37045 LEGNAGO
- CAVALLARO dr. ing. Pierantonio
V. Paride, 32-37053 CERIA
- CECCON cav. dr. ing. Bruno
V. Matteotti, 10-37045 LEGNAGO
- CONFINI dr. Vittorio
V. Mazzini, 1-37058 SANGUINETTO
- CRESUOLO comm. dr. Vittorio
V. Trento, 1- 37053 CERIA
- DE BIASI prof. dr. Sergio
Psa Scipioni- 37051 BOVOLONE
- DELL'OLMARINO dr. Giampaolo
V. XXV Aprile, 78- 37053 CERIA
- DE TOGNI comm. Losè
Vle Reg. Margh., 3-37045 LEGNAGO
- DETONI dr. Pietro
37050 ANGIARI
- FERRARINI comm. rag. Aldo
Vle della Vittoria-37053 CERIA
- FERRARINI cav. prof. dr. Augusto
V. Barbère, 23-37050 ASPARETTO
- FREZZI dr. Bruno
V. D. Alighieri - 37053 CERIA
- FINATO MARTINELLI dr. Guido
V. XXV Aprile, 40-37053 CERIA
- FOPPAO cav. dr. ing. Renato
V. Matteotti- 37045 LEGNAGO
- GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO
- GIACOMELLI rag. Renzo
37010 CAVAIÓN VERONESE
- INGHILLERI col. Ernesto
V. Monte Bianco, 1-37053 CERIA
- MAITOVANI comm. prof. dr. Antonio
V. Benedetti-37045 LEGNAGO
- MARANI cav. Giorgio
V. XXV Aprile- 37053 CERIA
- MARANI avv. Luciano
V. Cavour-37044 COLOGNA VENETA
- MARCHIORI dr. Alberto
V. XX Settembre, 10-37045 LEGNAGO
- MARCONCINI Gr.uff. geom. Aldo
Zona Industriale-37054 BOGARA
- MARCONCINI dr. ing. Luigi
Via Marconi, 11/a-37045 LEGNAGO
- MATTIOLI dr. arch. Mario
V. Vitt. Eman., 25-37058 SANGUINETTO
- MENIN dr. ing. Giannantonio
V. C. Battisti- 37053 CERIA
- MORIN dr. Ing. Luciano
V. G. Chiara, 26-37045 LEGNAGO
- PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE
- PELOSO avv. Ferdinando
Vle Dei Caduti, 61-37045 LEGNAGO
- PIAZZA prof. dr. Alessandro
Lung. Campagnola, 12-37100 VERONA
- PICOTTI dr. Tomaso
Vle Stazione, 21- 37045 LEGNAGO
- RIGOBELLO avv. Walter
V. Giare, 21- 37049 VILLA BARCOL.
- RUBINO dr. Mario
V. Cavalcaselle- 37045 LEGNAGO
- RUSSITTO prof. dr. Giovanni
V. Ederle, 7- 37100 VERONA
- SOAVE dr. Luigi
V. Matteotti, 94- 37045 LEGNAGO
- SGMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipi
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE
- TORRELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO
- ZANARDI cav. Danilo
Via G. Verdi, 13- 37045 LEGNAGO
- ZANARDI dr. ing. Franco
Via Avrese, 13 -37045 LEGNAGO
- ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27-37100 VERONA
- ZORZI prof. Giovanni
V. Cgioggiano-37044 COLOGNA VENETA

Settembre - Ottobre 1978

Il Rotariano e l'azione professionale

"Andiamo incontro agli altri prodigandoci nel servire" afferma il Presidente del R.I. Clem Renouf.

Un mezzo eccellente per ogni Rotariano di andare incontro agli altri è rappresentato dall'azione professionale.

Attraverso questa via d'azione egli può - e dovrebbe - cercare di rendersi utile agli altri, di uscire da se stesso mettendo al di sopra dei propri interessi personali il servizio del prossimo.

Ogni Rotariano ha la possibilità di mettere in pratica gli ideali del Rotary nelle sue relazioni con i suoi clienti, dipendenti, concorrenti e fornitori.

Lo spirito introdotto dai Rotariani negli ambienti di lavoro ha un effetto sui dipendenti e nel carattere della comunità circostante. Quando vuoi "andare incontro agli altri", rifletti a quell'elemento della tua vita che ti ha permesso di divenire un Rotariano: la tua professione.

(Da R.I. Notizie)

- Per quanto il Rotary possa significare per voi e per me, la collettività giudicherà il Rotary secondo ciò che sarà stato fatto. -

P.P. Harris

Le nostre riunioni conviviali

5 settembre 1978

Hanno giustificato la loro assenza Cavallaro, Ferrarini, Finato, Mantovani, Marchiori, F. Zanardi.

Presiede il Cav. G. Marani.

Non sono più tra noi, ma vivono nel nostro ricordo, il Geom. Bartolomeo Giunta e l'Avv. Rodolfo Peloso.

Il Presidente ne fa la commemorazione.

Per tutto il tempo che ci sono stati vicini, prima della lunga malattia, abbiamo avuto modo di conoscere sempre meglio il Geom. Giunta e l'Avv. R. Peloso, di apprezzarli e di voler loro bene. Sono stati tra i soci fondatori del nostro Club.

Li ricordiamo nella vita del Rotary e nell'esercizio della loro professione donatori di vera amicizia e ricchi di singolari doti umane. Ci hanno lasciato l'esempio di interiore spiritualità e di serena bontà.

Hanno portato con loro, nella loro dipartita, la nostra amicizia ed il nostro affetto, beni che la morte non può corrompere. Ed ora ci uniamo ancora una volta al dolore dei famigliari, che accomuniamo nei sentimenti di stima e di affetto per i Cari scomparsi, nella speranza che questi nostri pensieri possano essere, per loro, di conforto e di amichevole consolazione.

Sono espressioni che interpretano i sentimenti di tutti i soci. Quindi il Presidente legge e commenta la lettera del Governatore, che raccomanda di affrontare con iniziative concrete il problema dei giovani e di tener ben presente il programma del Presidente del R.I. per quest'anno rotariano. Esso ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sociale ed umano di tutti i popoli per attuare la comprensione e la pace nel mondo.

A tale fine il Governatore chiede ai Clubs un contributo di circa 12.000 lire.

Comunicazioni.

- L'amico Ferrarese è bisnonno: Auguri!....
- Martedì prossimo, interclub Legnago-Este con le Signore.
- Si sta preparando l'interclub con Salisburgo Nord e Augsburg.

12 Settembre 1978

Interclub Este-Legnago.

Si parte da Legnago in pullman. Il cielo è limpidissimo e lontano si vedono i Colli Euganei che dobbiamo raggiungere: sono noti a tutti, ma riservano sempre qualcosa da scoprire... Da Este, attraverso Baone, arriviamo ad Arquà, nella piazzetta dominata dalla tomba di Francesco Petrarca. Ci attendono alcuni rotariani atestini, che ci guidano nella visita della Chiesa di S. Maria Assunta e della Casa del Poeta, dove le Sorelle Trentin, custodi di tante preziose memorie, ci parlano con immutato entusiasmo del "Cantor degli Scipioni e di Laura", delle sue poesie e dei Suoi ammiratori nel corso dei secoli. Incontriamo il Club estense al Ristorante Serena: è proprio una festa dell'amicizia. Cordialissimo lo scambio dei saluti e dei doni tra i due presidenti. Il Cav. Marani offre alla Signora Ferro la bella raccolta delle "Figurazioni dei mesi" del compianto Ing. Bresciani, e al prof. Ottone Ferro "La Bassa che scompare"; e riceve "La storia di Este", unita ad un ricordo del Club atestino.

Tra gli ospiti vi è il Sindaco di Arquà, il prof. Luciano Zanaldi. Il prof. Ferro lo presenta agli amici, annunciando il tema della relazione che ci terrà: "Arquà Petrarca: una comunità e un territorio attraverso i secoli".

Ascoltiamo con vivo interesse la singolare vicenda di questa terra dal 2000 a.C. ai nostri giorni.

Si diceva sino a pochi anni fa che i Colli Euganei, e pertanto anche i Colli di Arquà, fossero di origine vulcanica. Invece teorie recenti sostengono che i terreni di Arquà derivano da una particolare combinazione di sedimentazione marina con colate vulcaniche magmatiche. Gli Euganei prima, i Veneti poi si sono "insediati" nel territorio, sfruttandone le mille risorse e trasformandolo secondo le loro esigenze di vita. Le zone acquitrinose sono state bonificate, i boschi molto ridotti e la terra, coltivata specialmente a frutteti, oliveti e vigneti. Il perfezionamento delle tecniche agricole, l'attività turistica, l'avvio di industrie nei dintorni, i buoni risultati ottenuti nella produzione e nella lavorazione del vino dei Colli fanno sperare in un sempre maggior benessere per Arquà.

Si pensa di riattivare anche la Fonte Raineriana, ricca di acque solforose di riconosciuto valore terapeutico, per integrare nel modo migliore i benefici effetti della fangoterapia. Ma nel variare delle iniziative dell'uomo rimane sempre caratteristico il famoso paesaggio arquesano della flora, della fauna e delle cave, che il Relatore ci presenta con competenza, con affetto e quasi con insistente invito a farlo oggetto di nostre visite e di nostri apprezzamenti...

L'applauso caloroso, alla fine, dice al Sindaco di Arquà quanto è piaciuta a tutti la sua relazione. Il prof. Ferro ringrazia e saluta.

Lasciamo gli amici di Este con un cordiale "Arrivederci a Legnago!".

3 Ottobre 1978

Sono nostri ospiti i Coniugi NEUGEBAUER del Rotary Club di Salisburgo.

Sono presenti le Signore Ballarini, Carrara, Corsini, De Togni.

Hanno giustificato l'assenza Cavallaro, L. Marconcini, Stoppazzola, F. Zanardi, Zanetti.

Il presidente Cav. Marani annuncia la relazione del Dott. Torelli sul nostro Club contatto con Lagny.

Alla relazione il Dott. Fantoni farà seguire la proiezione dei films degli incontri dei rotariani francesi con gli amici di Legnago.

Ascoltiamo con piacere il Dott. Torelli.

Gentili Signore, cari amici,

Questa serata ha lo scopo di informare i nuovi soci sui sentimenti e sui vincoli che ci legano al Rotary Club di Lagny e di rivivere con i vecchi soci le giornate dei nostri numerosi incontri.

Importante è la presenza delle gentili Signore che hanno contribuito in modo determinante al successo dei Clubs contatto.

Il gemellaggio con Lagny è sorto per iniziativa del compagno Past-President Ing. Luigi Lanata.

Seguì un intenso scambio di visite in un crescendo di cordialità e di simpatia.

I Francesi furono nostri ospiti a Verona, a Venezia, sul Garda, a Mantova, a Ravenna, a Lugo Vicentino, oltre che a Legnago e a Cerea.

Ricordo agli amici di Lagny che erano in vacanza sull'Adriatico e che furono ospiti miei e dell'amico Bottacin. L'Ing. Antonio Menin ed il prof. Ferrarini hanno ospitato per venti giorni due studenti della Scuola Professionale di Lagny, che il Rotary di Lagny ha voluto premiare mandandoli in Italia. Noi fummo ospiti del Club di Lagny a Parigi, ai Castelli della Loira, a Reims, nella Champagne, dove visitammo le interminabili grotte, nelle quali viene lavorato e stagionato lo champagne. Fummo pure ricevuti nel castello di un Rotariano ministro di De Gaulle.

Ricordiamo la conviviale in navigazione sulla Senna a bordo del Bateau Mouché, noleggiato appositamente per noi. Ricordiamo le conviviali nei più famosi ristoranti parigini...

Tra i tanti amici mi è caro ricordare il notaio Boisseau, che ha l'hobby delle locomotive e la patente di macchinista. Per farci omaggio ha guidato da Parigi a Digione il treno che ci riportava in Italia...

Sarebbe ora impossibile elencare gli infiniti episodi di cordiale simpatia che hanno ispirato i nostri incontri.

Era invalso anche l'uso dello scambio dei doni natalizi: noi mandavamo il Pandoro, loro ci mandavano lo champagne.

Ricordo anche che molti dei nostri figli sono stati ospiti nei

le famiglie di Rotariani francesi.

Vi fu tuttavia un momento di raffreddamento nei nostri rapporti, dovuto a qualche malinteso e contrattempo, verificatisi durante il Congresso internazionale di Nizza, quando era presidente del nostro Club il compianto socio onorario Ing. B. Bresciani.

Tuttavia, in occasione del decennale del Rotary Club di Lagny - era l'anno della mia presidenza - andai a Parigi in rappresentanza del nostro Club, proponendomi di dissipare ogni nuvola e di rianimare le nostre relazioni. Era con me il Dott. Loris Gobetti. All'aeroporto di Orly ci attendeva l'amico Emanuel Saurin, che con la sua auto ci accompagnò a casa sua. Ricordo che per la conviviale ufficiale era prescritto l'abito da sera... e noi non lo avevamo messo in valigia. Allora l'amico Saurin ci accompagnò nel quartiere latino, dove noleggiarono gli abiti da cerimonia. Mentre ci aggiustavano le maniche e i pantaloni, uscimmo a fare due passi nei dintorni. Eravamo nello autunno del 1968 ed era appena cessata la sommossa studentesca. Si vedevano caffè devastati, incendiati. Saurin era molto preoccupato e ci disse che secondo lui era iniziata una nuova fase storica. Aveva ragione.

La conviviale si svolse nella sede del Club di Lagny con la partecipazione del Governatore e delle rappresentanze dei clubs gemelli Italiano-Tedesco-Inglese. L'orchestra suonò gli inni nazionali e vi fu grande festa con danze.

Io ebbi la sensazione, confermata anche da alcuni amici, che esistono correnti di maggior simpatia, di maggior trasporto, di rei di preferenza, o per gli Italiani, o per gli Inglesi o per i Tedeschi. E la cosa mi sembra molto naturale.

Io fui molto soddisfatto per l'accoglienza e il calore con cui fui ricevuto, e soprattutto per la rinsaldata amicizia. Confermano questo mio giudizio i numerosi incontri che animarono i nostri rapporti per molti anni ancora.

Ma al di là dell'aspetto mondano gli amici di Lagny ci sono stati particolarmente vicini nell'ora della tragedia, quando l'Italia venne flagellata da terremoti, da alluvioni, da omicidi. Ricordo l'invio di consistenti aiuti in denaro per le calamità naturali... E a questo punto vorrei rilegervi la nobilissima lettera inviataci nell'apprendere la notizia dell'assassinio dell'On. Aldo Moro.

Qui Rotary Club di Lagny sulla Senna e Marna Francia

Cari amici di Legnago

Fino all'ultimo momento ci siamo rifiutati di ammettere l'ignominioso assassinio del Presidente Moro.

In questo momento difficile che la nostra sorella latina sta attraversando sappiate, cari amici, che la vostra pena, la vostra angoscia sono anche nostre.

Attraverso il martirio di Aldo Moro noi sentiamo benissimo che sono le nostre libertà, le nostre democrazie, le nostre civiltà che ci si sforza di colpire, di schernire, di distruggere. E' un segnale!

Sappiamo comprenderlo e fare tutto ciò che è in nostro potere affinché, uniti, possiamo far fronte a tali prove!

I Vostri Amici di Lagny sulla Marna

Nel rileggere queste parole mi rammarico che i nostri incontri con amici di tale statura morale siano andati sempre più affievolendosi.

Negli ultimi tempi gli amici di Lagny e dei Clubs gemellati hanno pensato di dar vita a una collaborazione ispirata a grandi ideali europeistici. Venne il presidente del Club di Lagny ad illustrarci i nuovi programmi e ad invitarci ai relativi lavori.

Noi accettammo in linea di massima, e con riserva e senza troppa convinzione, pensando che un programma troppo impegnativo sotto molti aspetti non avrebbe probabilmente avuto possibilità di pratica realizzazione. Evidentemente gli altri Clubs hanno trovato valido un programma pluriennale, per cui ogni nuovo presidente contribuisce a raggiungere un traguardo ben definito. Il concetto è certamente buono, costruttivo, e auspicabile. Infatti quando si trova un argomento interessante dal punto di vista del Servire rotariano, per avere frutti concreti, e non solo una esercitazione retorica, il discorso dovrebbe essere portato avanti anche nel succedersi delle presidenze. Ma questo argomento potrà essere sviluppato in altra conviviale.

Seguono questa sera le proiezioni dei films girati dall'amico Piero Fantoni, che potranno dare la visione plastica di quanto ho brevemente accennato.

Auguro che un'amicizia, consolidatasi in tanti anni, continui con rinnovato entusiasmo specialmente con l'apporto dei nuovi soci.

Auguro che questa chiaccherata abbia ridestato nei vecchi soci il desiderio di un abbraccio e di una cordiale forte stretta di mano.

Seguono le proiezioni del Dott. Fantoni. Bellissime. Ci rivediamo negli incontri di quindici o di dieci anni fa, nei luoghi che hanno lasciato forte impronta nella nostra memoria. Col presidente noi tutti ringraziamo il Dott. Torelli e il Dott. Fantoni.

Ci hanno fatto rivivere momenti toccanti del nostro Club contatto con Lagny.

Sarà così anche per l'avvenire?... Lo deciderà l'Assemblea del nostro Club nella prossima riunione conviviale.

17 Ottobre 1978

Assenti giustificati Cecon, Corsini, De Biasi, Fezzi, L. Marconcini, Morini.

Il Cav. Marani commenta la lettera del Governatore, che riporta opportune considerazioni in seguito alla morte di Paolo VI e alla elezione di Papa Luciani.

Annuncia pure che dal 12 al 18 novembre p.v. avrà luogo la settimana della Rotary Foundation: per l'occasione siamo invitati a ripensare al nostro impegno personale per raggiungere lo scopo supremo del Rotary e cioè la pace per la comprensione nel mondo. Finora i borsisti che si sono recati all'estero "per andare verso gli altri uomini" di costumi e di culture diverse sono 12.000.

Segue l'Assemblea del Club per discutere e deliberare nel nostro Club contatto con Lagny.

Il presidente legge le diverse lettere scambiate col Rotary di Lagny. Gli incontri, all'inizio frequenti e vivaci, si sono andati via via affievolendo, per l'impossibilità di accogliere tanti ed impegnativi inviti.

Quindi il Club contatto si deve continuare o si deve interrompere?...

E se si conserverà, come dovrà articolarsi?...

Numerosi gli interventi e numerose le proposte dei soci presenti.

Si decide di prospettare agli amici di Lagny di mantenere il Club contatto solo col loro Rotary (e non con i Clubs inglese e tedesco con i quali Lagny è gemellata) e nello spirito e con le iniziative con cui il Club Contatto Lagny-Legnago è nato.

Il Cav. Marani comunicherà a Lagny che due rappresentanti del nostro Club, in seguito all'invito dei Rotariani francesi, si recheranno a Lagny e si faranno portatori delle nostre deliberazioni.

Se il Club contatto dovesse, nelle intenzioni degli amici di Lagny, svolgersi in modo diverso da quanto è stato stabilito, si dovrà interrompere.

Saranno rappresentanti del Club a Lagny il Dott. Fantoni e lo Ing. G. Menin, che il Cav. Marani per tutti ringrazia.

24 Ottobre 1978

Sono assenti giustificati Cavallaro, De Togni, Galassi, Fezzi, Parodi, Stoppazzola.

Ospite del Club è la sig.ra Lucia Criscuolo, vice-presidente del Rotaract.

Il Cav. Marani comunica che Martedì 7 novembre p.v. avremo la visita del nostro Governatore Dott. Della Toffola: anche le Signore sono invitate alla riunione conviviale.

L'amico past-president, Dott. Alberto Avrese, è stato ospite del Rotary di Tempio Pausania del 208 Distretto ed ha partecipato alla riunione conviviale del Club all'Hotel La Marmorata di S. Teresa di Gallura durante la visita del Governatore Avv. Ferretti di Roma. Questa sera consegna al nostro presidente il guidoncino che i Rotariani di Tempio e con loro il prof. Giovanni Andrea Camas, fondatore e past-president del Club, hanno donato al Rotary legnaghese con le più cordiali espressioni di solidarietà e di amicizia rotariana.

Il Cav. Marani ringrazia ed auspica che sia prossima l'occasione di fare omaggio al Club di Tempio Pausania della bandierina del nostro Club. Il Dott. Dell'Omarino e il Dott. Arch. Mattioli, domenica scorsa, hanno seguito a Rovigo i lavori dell'Assemblea dei delegati della Gioventù del nostro Distretto.

Invitato dal presidente, l'amico Mattioli elenca gli importanti argomenti dell'ordine del giorno e riferisce sugli interventi, coi quali sono stati discussi entro il vasto quadro del problema dei giovani.

Il nostro Rotary - lo possiamo ben dire! - è molto sensibile per la questione giovanile. Seguiamo perciò con viva attenzione la relazione:

Assemblea dei delegati Rotary per il Rotaract

L'inizio dei lavori dell'assemblea è dato dal Prof. Naldini, che in veste di padrone di casa, rivolge i saluti all'assemblea presentando i delegati dei vari Rotary del Distretto e ringraziandoli della loro partecipazione.

Dopo un breve intervento anche del Presidente del Rotary di Rovigo, si procede col primo punto dell'ordine del giorno: RAPPORTO FRA ROTARIANI E GIOVANI.

È l'avvocato Tosello del Rotary di Este ad introdurre l'argomento, passando velocemente in rassegna le iniziative intraprese in favore dei giovani, senza peraltro risultati positivi. Anticipa fin d'ora, che il suo intervento sarà provocatorio, in vista di un dibattito sincero e costruttivo. Sottolinea, perciò, come vi sia una certa contraddizione e incoerenza, nel fatto che, pur essendo requisito essenziale per dei Rotariani essere 'protagonisti' in una determinata categoria lavorativa, 'campioni' capaci di compiere azioni ad altri precluse, uomini dunque, dotati di eccezionali possibilità, essi non riescano a tradurre in un'azione concreta, questa energia potenziale di cui sono essi stessi possessori. L'avvocato Tosello rileva questa mancata conclusione nel momento stesso in cui i soci premettono a finalità di comune interesse, altre, assai lontane

dal "servire" (prestigio personale, desiderio di sicurezza, volontà di essere considerati arrivati). A ciò è, dunque, imputabile la povertà di interventi del Rotary in seno alla società. Maestro nel parlare, il Rotary agisce poco: i soci, come da un comodo balcone, assistono, al di sopra della mischia, alla continua degradazione del mondo che li circonda, senza, peraltro, intervenire, forse per mancanza di idee, o forse, dubita l'avvocato Tosello, per ignoranza sul come e dove agire. Dopo tanti "j'accuse", l'avvocato indica il "campo di battaglia" dove, a suo avviso, il Rotary potrebbe cimentarsi per rivalutare e ritrovare se stesso: il campo dei giovani.

Tosello inquadra quindi il periodo socio-politico attuale durante il quale i giovani, sfruttati da ideologie, speculazioni, demagogia, hanno promosso la loro "contestazione globale" fra mille contraddizioni e senza identificare il proprio futuro in qualcosa di concreto. L'avvocato sostiene che questa rivoluzione non è assolutamente "proletaria", come invece si vorrebbe far credere, ma di origine borghese; i giovani sono strumenti nelle mani di ideologi di età matura, assai preparati, che li plagiano di continuo. Questi profeti di falsi ideali, hanno, quindi, soppiantato i sostenitori di altri ideali, quelli validi da sempre, perché conquistati nei secoli; si sono impossessati dei mass-media, della scuola, dei centri culturali, lasciando agli "altri" solo la qualifica di nostalgici, retorici, superati. Da qui una certa labilità, incertezza dei rapporti fra Rotary e giovani. Il fatto, però, di 'resistere' come istituzione, in un momento in cui tutti i movimenti di opinione sono avversati e tutto si dissolve, già deve far sperare i Rotariani e spronarli ad affrontare la "battaglia". Reagire, dunque, per recuperare i giovani e collaborare con loro, operando nella famiglia, nella scuola, nella fabbrica, ovunque sia possibile. Tanti giovani, infatti, sono stanchi di questa continua mistificazione di idee, temono per il loro incerto futuro che intravedono più oscuro di quello che è già, cercano quel 'posto al sole' che la contestazione giovanile, finora, non è riuscita a procurare loro. Essendo il Rotary un 'club service' - continua Tosello - si devono riunire le energie in questa direzione: o si intraprende una determinata azione a favore dei giovani, o si cancella dallo Statuto la voce: "servire per la gioventù". È necessario quindi un rapporto aperto e leale coi giovani per poter focalizzare il punto sul quale far convergere lo sforzo e arrivare così alla rinascita dei clubs Rotary.

Terminata la lunga introduzione, seguono gli interventi dei delegati dei vari clubs. Ne emerge una tensione comune a far sì che vi sia uno scambio fattivo fra Rotary e Rotaract: il Rotaract faccia da veicolo alla voce rotariana presso tutti gli altri giovani e il Rotary si metta a loro completa disposizione.

TRIESTE: il Rotary, per agganciarsi alla realtà 'giovani', tiene tavole rotonde al Rotaract su temi di interesse attuale. Inoltre i singoli Rotariani si mettono a disposizione dei giovani per consigli a livello delle scelte professionali.

GORIZIA: il Rotary ha creato borse di studio per giovani universitari anche non Rotaractiani con notevole successo.

ADRIA: necessità di conviviali comuni con argomenti specificamente per i giovani.

BASSANO: l'arch. Boschetti denota la fragilità del Rotaract per la brevità di 'vita' del Rotaractiano: dai 18 ai 28 anni, quando poi non intervengono fattori che ne accelerano lo sfacelo. Per questo è auspicabile un costante appoggio del Rotary verso il Rotaract per impedire le 'crisi'.

CAMPO SAN PIERO: un entusiastico intervento che si può riassumere tutto nella frase citata dal relatore: "Se Dio ha bisogno degli uomini... il Rotary ha bisogno dei giovani".

VICENZA: proposta di argomenti che possano interessare il Rotaract (ecologia, antica cultura, tradizioni popolari) e importanza di un fine concreto per arrivare così ad una partecipazione totale.

LEGNAGO: conferenze di giovani Rotaractiani, oltre che al Rotaract anche al Rotary.

Per l'esiguo tempo a disposizione, i temi ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno, sono trattati marginalmente. In merito alla questione europea emergono queste proposte:

- a) Tra i ventimila Rotariani del Distretto, alcuni si potrebbero impegnare per essere eletti nel Parlamento europeo.
- b) Necessità di una propaganda attiva, per 'reclamizzare' per quanto più è possibile la questione europea e le elezioni.

Luccheschi di Conegliano tratta il problema dell'occupazione giovanile, constatando l'impreparazione culturale dei giovani, e la spasmodica corsa alla laurea, la scelta del lavoro di operaio in fabbrica più che quello di contadino, con conseguente svuotamento delle campagne. Auspica quindi una rivalutazione del lavoro anche manuale e si esprime, per la sua condizione di giovane imprenditore, in termini ottimistici. Conclude con la speranza che lo stesso ottimismo contagi il Rotary nei rapporti coi giovani.

Perissinotto di Castelfranco Veneto stimola l'assemblea con una polemica domanda: "Perché i giovani universitari di estrazione Rotaractiana o simile, 'stanno alla finestra', senza, cioè, reagire ai fatti che bloccano l'università?". Da la sua versione dei fatti Giorgio Venier Romano del Rotaract di Udine, il quale rivolge la stessa accusa di disimpegno ai Rotariani che, in posizioni di potere e di comando, non fanno che stare anche essi alla finestra, lasciando ancor più "allo scoperto", senza protezione, i giovani.

Naldini conclude, quindi, i lavori, senza poter trattare il 5° punto dell'ordine del giorno: la droga.

Segue una fervida discussione. Puntiamo quasi tutti sul modo con cui i giovani vedono l'esistente rapporto tra giovani e rotariani.

E' certo un rapporto che deve essere potenziato e rinnovato, ma con la buona disponibilità di tutte e due le parti. Ne sentono il bisogno soprattutto i giovani stessi, le cui istanze devono essere accolte da chi può (e che non deve stare a guardare!)... perché essi possano uscire da quello stato problematico ed incerto in cui si dibattono... in una società, spesso anonima, disposta a guardarli, a criticarli, più che a capirli, ad aiutarli e ad orientarli. Accanto agli interventi della assemblea rodigina nella presentazione del vero problema dei giovani oggi sono più convincenti le sincere espressioni di Lucia Criscuolo, quando ci parla e ci dice chi sono i giovani, e che cosa vogliono.

E' chiaro che il rotariano non deve star a guardare; ma neppure deve operare per i giovani e con i giovani in modo anacronistico: il rotariano che affronta il problema giovanile deve conoscere i giovani, generosamente.

L'argomento sarà appassionante; ma è soprattutto vitale. Bisogna affrontarlo con ordine ed approfondirlo nelle sue parti sia per informare i soci sia anche per promuovere la loro azione in solidarietà con i giovani stessi.

La serata si conclude con un vivo ringraziamento a Lucia Criscuolo al Dott. Mattioli, al Dott. Dell'Omarino e con la proposta del presidente Cav. Marani di nominare una commissione - la chiameremo la Commissione dei problemi giovanili - presieduta dal Dott. Dell'Omarino e formata dai soci Mattioli, F. Zanardi, L. Marconcini, Russito, Criscuolo, per programmare un coordinato dibattito sugli aspetti più importanti del complesso tema giovanile.

Novembre - Dicembre 1978

Il Governatore Dott. L. Della Toffola, in visita al nostro Club, concluse il suo discorso con queste parole:

Abbiamo vissuto in questi giorni le vicende della Chiesa. Al soglio di Pietro si sono avvicendati in pocopiù di un mese due Papi: Giovanni Paolo I°, che abbiamo conosciuto al Congresso di Venezia e che abbiamo apprezzato per la Sua umiltà e per la Sua cordialità; Giovanni Paolo II° che ci ha subito conquistati per la Sua semplicità e per la Sua esuberante umanità.

Mi è caro ricordare due frasi del Suo discorso all'inizio del Suo pontificato, quando ha pronunciato la parola "uomo"; "Con quanta trepidazione, con quanto rispetto si deve pronunciare questa parola!" - Egli ha detto.

Ed è vero, ed è di conforto per noi rotariani sentire ancora parlare di individuo, di individuo che pensa, che agisce, che si esprime, in questa nostra società che tende inesorabilmente verso un collettivismo esasperante.

E quando il Papa ha detto: "Vi prego, vi supplico, aprite le porte a Cristo", come poteva meglio esprimere l'anelito di libertà di tanti popoli, che anche noi vorremmo liberi, liberi dalla paura, liberi di pensare, liberi di agire?

Ma anche le parole di Giovanni Paolo I°, rivoltesi per sollecitare l'aiuto al terzo mondo, ci accomunano nella azione che il nostro Presidente Internazionale Clem Renouf ha intrapreso per celebrare nel 1980 il 75° anniversario della costituzione del Rotary. Egli ha impegnato tutti i rotariani a raggiungere la somma di tremila miliardi per lenire la fame, per guarire le malattie endemiche, per insegnare a camminare sulla strada del progresso e della indipendenza ai popoli sottosviluppati.

Sono convinto che tutti noi risponderemo a questo appello così umano, con generosità, come sempre, come abbiamo fatto per il tormentato Friuli.

Ma è anche doveroso che in un periodo di così grave crisi che investe la nostra società, riconosciamo con un premio il contributo dato dalle forze dell'ordine per atti di abnegazione nella protezione civile. Non faremo mai abbastanza per i tutori della legge, spesso giovanissimi, che mettono a repentaglio la loro vita a difesa della nostra e delle nostre istituzioni.

E' ancor vivo il ricordo dei nostri rotariani, che purtroppo hanno subito violenza, sequestri, e, peggio, che sono stati uccisi. Basti pensare ai fratelli di Ammon, sequestrato a Bolzano, o al povero Lovati di San Donà di Piave, barbaramente ucciso.

Anche il distretto, in occasione del Congresso, assegnerà un premio nell'ambito del territorio, che verrà consegnato con la solennità che merita.

Abbiamo parlato di argomenti molto seri stasera; ci siamo detti cose che spero ci aiuteranno a diventare migliori.

Vi prego di meditare su queste cose. Sono pochi concetti che però costituiscono l'essenza del Rotary.

Io credo nel Rotary e soprattutto credo nell'amicizia che il Rotary ci procura, in quella amicizia che viene non soltanto dal trovarci insieme alle conviviali, ma del comune ideale di donare. Ed il dono comporta sempre ricchezza anche per chi dona. Dio ci ha dato due mani, una per donare, l'altra per ricevere. Ed è essenziale questo scambio, quando è ricchezza morale, quando è promozione al bene, quando è comprensione al dolore.

Ringrazio tutti e ringrazio particolarmente le gentili Signore per la loro partecipazione. Attendiamo da Loro non soltanto di essere presenti alle conviviali a Loro dedicate, ma di darci il Loro consiglio e il Loro aiuto.

Sono sicuro che con la loro sensibilità ed il Loro buon senso, soprattutto con il loro appoggio che sempre ci sanno dare al momento opportuno, i nostri clubs diventeranno più attivi, diventeranno migliori.

Accogliamo l'invito del Governatore e rinnoviamo il nostro impegno rotariano "meditando su queste cose"....

Le nostre riunioni conviviali

7 novembre 1978.

Assenti giustificati: Giacomelli, Russitto.

Visita ufficiale del Governatore. Alla riunione sono presenti anche le Signore e i giovani del Rotaract. Il nostro Presidente, Cav. Marani, porge il benvenuto al Dott. Della Toffola, alla gentile sua consorte e a tutti gli ospiti. Ricorda che nella precedente riunione presso la Banca Agricola di Cerea con i presidenti delle varie commissioni il Governatore ha potuto conoscere tutte le iniziative che caratterizzano la vita del nostro Club. Infine ringrazia il Governatore e gli amici per la loro generosa ed intelligente collaborazione. Anche il Club legnaghese intende stare al passo con gli altri Club del Distretto, operando con spirito rotariano per costruire un mondo migliore, più libero e più operoso. Ci parla quindi il Dott. Della Toffola. Si compiace della vitalità del Club ed invita a persistere nel servizio rotariano partecipando alle iniziative del Club. Sia sempre aumentata la frequenza dei soci alle riunioni: se il rotary è amicizia, gli amici devono ritrovarsi insieme tutte le volte che ciò è possibile, altrimenti non è amicizia. Si aumentino pure i contributi alla Rotary Foundation: vi sono ancora molti popoli che hanno bisogno del nostro aiuto per migliorare le loro condizioni di vita, per lottare contro le malattie e contro l'ignoranza. Anche l'azione per i giovani è assai importante: cerchiamo di capirli ed aiutiamoli a risolvere i loro problemi. Nei limiti delle nostre possibilità, conclude il Governatore, noi dobbiamo donare, e donare con gioia.

Il Cav. Marani ringrazia e saluta cordialmente il Dott. Della Toffola: a lui dona una copia del volume "La Bassa che scompare" e alla gentile Signora un mazzo di fiori.

11 Novembre 1978.

Sono ospiti del Club il Sen. Dott. Luciano Dal Falco, l'Ing. Torato, vicedirettore del compartimento Enel di Venezia, il Dott. Filade Riello jr, presidente dell'Associazione degli industriali.

Il Cav. Marani rivolge loro il saluto dei rotariani legnaghesi e presenta l'Ing. Massimo Moretti, direttore generale dell'Enel, il quale terrà una relazione di notevole attualità sul "Problemi dell'energia in Italia".

"La crisi economica ed il rallentamento dell'attività produttiva hanno impedito che in Italia ci si accorgesse della"

grave crisi nella produzione di energia elettrica e del ritardo con il quale, molto lentamente, si stanno realizzando i programmi di adeguamento strutturale", - afferma subito l'ing. Moretti. E continua:

"Se non vogliamo, che nel nostro Paese si blocchi definitivamente lo sviluppo socio-economico, bisogna che ogni anno le fonti di energia aumentino del 5-7%. Ma l'Italia ha molte fonti naturali e quelle che ci sono, sono già sfruttate. Quindi si apre, urgentissima, la necessità di recuperare il tempo perduto avviando il potenziamento delle centrali elettriche in particolare di quelle nucleari. "Ogni anno che passa e non si realizza il programma, i costi aumentano - ha ricordato Moretti - di 10 miliardi per ogni centrale".

Il panorama energetico italiano è quindi drammatico anche se non ce ne accorgiamo. Evidentemente, basterebbe un "black-out" generale per farci scoprire tutta la portata del problema. Per indurci a prendere decisioni lontane da suggestioni psicologiche e concretamente operative. In ritardo, evidentemente, come si conviene ad un Paese come il nostro, dove piace tanto discutere in contrapposizione all'operare.

L'ing. Moretti non ha, comunque, inteso polemizzare con chi non s'accorge dell'urgenza del problema. Ha invece, voluto offrire una panoramica della situazione. Nel 2000 l'energia elettrica (un'energia pulita, comoda, facile da trasportare) costituirà il 40-50% di tutta l'energia necessaria nel nostro Paese (oggi è il 23-25% con 166 miliardi di Kwh di cui il 1% è prodotto dall'ENEL).

Le risorse idriche italiane sono state sfruttate al massimo. Con la crisi seguita alla guerra del 1914 sono stati persino ripristinati impianti prima fermati perchè non gestibili economicamente. Ma nel mondo l'energia idroelettrica potrà avere una grandiosa diffusione con l'utilizzazione e lo sfruttamento di bacini in Siberia, Africa, America del Sud. Noi, di contro, abbiamo già utilizzato l'ultimo gocciolo. Il metano - ha proseguito Moretti - è troppo nobile per essere utilizzato a questo scopo. Carbone e olio combustibile non sono disponibili all'infinito: bisogna risparmiare un po' di riserve per le generazioni future e, per di più, implicano notevoli problemi di trasporto.

E allora, che fare? La domanda se l'è posta l'ing. Moretti ed ha cercato di dare una risposta da tecnico addentrando nel tema scabroso (per lui direttore dell'ENEL) dell'energia alternativa e di quella nucleare. Con l'ing. Moretti ha espresso apprezzamento per chi sostiene che va intensificata la ricerca per lo sfruttamento dei venti, del sole, delle maree, dei soffiatori. Anche l'ENEL svolge questi studi. Ma ha anche ricordato che non si tratta di ottenere energia alternativa, bensì sussidiaria, stanti le enormi quantità prodotte. E poi si è anche chiesto se enormi distese di pannelli solari non possano provocare guai ecologici distruggendo con il calore di un'energia pulita e tranquilla.

Insieme, secondo l'ing. Moretti, la carta da giocare, nonostante tutto, è quella dell'energia nucleare. I vantaggi sono notevoli: le riserve sono buone; con le centrali della se-

conda generazione (ad autogenerazione) il consumo sarà modesto; dal punto di vista ecologico non c'è problema d'inquinamento. Però ci sono critiche e timori. Il direttore dell'ENEL ha messo in rilievo che alcune osservazioni possono apparire comprensibili, come quelle dei giovani che si richiamano ad un modello di vita primitiva, però si dimentica che solo con l'energia il Terzo mondo potrà tentare il recupero.

Per il resto l'ing. Moretti ha negato validità alle critiche: il rischio nucleare è un'ipotesi fantascientifica e davanti ad un rischio inconsistente c'è un immediato vantaggio non solo economico, ma soprattutto sociale.

Il direttore dell'ENEL ha così spiegato con quali criteri è stata realizzata la centrale di Caorso dove sono state adottate tutte le norme di sicurezza previste a livello internazionale (in previsione di terremoti fino al 9° grado Mercalli d'intensità o caduta di un jet) fino quasi all'exasperazione. Quindi le centrali nucleari vanno realizzate subito, per non perdere ulteriore tempo.

"Si dimentica, - ha detto Moretti - che se ci fossero solo vantaggi allora la decisione non sarebbe tale, sarebbe un semplice atto notarile". Così si sono buttati via due anni (e miliardi) tra inutili discussioni. Dopo che da parte dei tecnici si è affermata la certezza che i pericoli sono inferiori a quelli possibili in qualsiasi altro impianto.

L'ing. Moretti ha così illustrato i programmi che dovranno essere realizzati per riportare l'Italia nel solco del progresso, avvertendo, però, che dovrà essere fatto tutto il possibile per sviluppare anche le ricerche sull'energia alternativa e supplementare. Poi - rispondendo ai molti intervenuti - ha tracciato un panorama della ricerca compiuta dall'ENEL per l'utilizzazione dell'acqua calda delle centrali e, a livello mondiale, per una linea di trasporto a mille kilovolt.

(Da il Nuovo Veronese)

Seguiamo la relazione con vivo interesse. Alla fine un prolungato applauso e le parole di saluto del Cav. Marani esprimono all'ing. Moretti il nostro grazie riconoscente.

24 Novembre 1978.

Assenti giustificati: Avrese, Ballarini, Bottacin, Foffano, Galassi, avv. Marani, Stoppazzola.

Il Cav. Marani legge e commenta la lettera mensile del Governatore.

Tratta l'argomento dell'assiduità, non solo come problema di costume rotariano, ma come presupposto allo sviluppo degli ideali rotariani nella società. Come mai le percentuali mensili di presenza in quasi tutti i club non raggiungono il 60%? bisogna ricercarne le cause e rimuoverle per rendere sempre

più valida la presenza del Rotary nella nostra società. A noi pure il Governatore rivolge l'invito del Presidente Internazionale "Incontriamoci a Roma!" dal 9 al 13 Giugno 1979 per la settantesima Convention del Rotary Internazionale. Sarà la migliore occasione per incontrare amici rotariani provenienti da tutto il mondo.

- Il Gruppo Alpini di Legnago sta organizzando il premio della Bontà: il Presidente del nostro Club è stato invitato a far parte del Comitato, al quale si decide di far pervenire, quale contributo, la somma di L. 100.000. = quindi il Cav. Marani informa gli amici sull'incontro a Reutte (Tirolo). Il gruppo legnaghese formato da Boncompagni, Carrara, Corsini, Giacomelli e Cav. Marani, con Signore, ha raggiunto Reutte nel pomeriggio di sabato 30 settembre. Con i Rotariani del luogo hanno visitato lo stabilimento PLANSEE per la sinterizzazione dei metalli (tungsteno, Vanadio, Wolframio). A sera hanno partecipato alla conviviale interclub Salisburgo e Augusta.

Sono tornati, domenica 1 ottobre: entusiasti, per la cordiale ospitalità e per le cose viste e conosciute.

- Sono pure tornati da Parigi i soci Fantoni e Menin, i quali si sono incontrati con il Consiglio direttivo del Rotary Club di Lagny per chiarire le modalità del nostro Club contatto.

Attualmente il Club di Lagny è in contatto con il Club di Legnago, con un Club inglese e con un Club tedesco.

Lo stesso Rotary Club di Lagny ha elaborato uno Statuto per regolare i rapporti fra i suoi club contatto: e cioè "per approfittare dell'esistenza dei nostri tre club contatto per scambiare delle idee, paragonare delle situazioni, agire secondo l'ideale rotariano, ed anche per contribuire al miglioramento della comprensione internazionale e particolarmente europea. Si intende pure offrire ai nostri incontri ed ai nostri scambi un ambiente pratico in modo da eliminare gli ostacoli materiali che potrebbero intralciarli, specialmente le difficoltà finanziarie e di protocollo. Riteniamo che così le nostre relazioni saranno più estese, più amichevoli, più copiose". Nello statuto seguono quindi precisazioni circa la frequenza e luogo delle riunioni, la data, il numero dei partecipanti, la durata, l'alloggio (preferito nell'ambito delle possibilità, nelle famiglie...) il programma, la ripartizione delle spese. Inoltre si dovrebbe indirizzare al club contatto un bollettino di informazioni ogni due mesi, con due pagine dattiloscritte, nella lingua del destinatario.

Si applica pure di trasmettere al club contatto un catalogo fotografico dei Rotariani di ogni club colle loro classifiche.

Il Club legnaghese apprezza l'alto spirito rotariano che anima gli amici di Lagny, ma ritiene di non poter estendere il gemellaggio agli altri due Club contatto, in quanto le restrizioni valutarie ed i problemi finanziari connessi renderebbero difficile garantire all'iniziativa la necessaria assiduità nei contatti.

La proposta di Menin e Fantoni di "rivitalizzare" la vecchia

amicizia che ha legato per tanto tempo i due club viene approvata all'unanimità assieme allo statuto proposto da Lagny per regolare i rapporti interclub.

Viene infine decisa l'organizzazione della prossima visita a Lagny verso la fine della primavera 1979. A nome di tutti i soci il Cav. Marani ringrazia Menin e Fantoni per quanto ci hanno riferito e per quanto hanno fatto.

5 Dicembre 1978.

Assenti giustificati: Avrese, Bottacin, Foffano, avv. Marani, Zanardi, Zanetti.

Entra oggi a far parte del nostro Club il prof. Enzo Trinchi, Primario ortopedico dell'ospedale generale provinciale di Legnago, per la categoria "ortopedia". Il Cav. Marani gli porge il più affettuoso benvenuto. Il prof. Alessandro Piazza lo presenta al Club:

"Il dott. Enzo Trinchi è nato a Rieti nel 1936. Si è laureato in Medicina e Chirurgia a Perugia nel 1963. E' sposato con un figlio.

Dal novembre 1964 fino al maggio 1976, ha prestato servizio presso la Divisione Ortopedica degli Istituti Ospedalieri e presso la Clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Verona.

Dal maggio 1976 a tutt'oggi, presta servizio in qualità di Primario ortopedico, prima incaricato, poi di ruolo, presso l'ospedale provinciale Generale di Legnago.

Si è specializzato in Ortopedia e Traumatologia a Padova ed in Angiologia e chirurgia vascolare a Milano.

E' incaricato all'insegnamento di Terapia ortopedica presso la Scuola di Specializzazione della Clinica ortopedica dell'Università di Verona.

E' autore di 40 pubblicazioni scientifiche. Presenta una cartella operatoria di 2253 interventi.

Ha frequentato corsi di aggiornamento in Istituti ortopedici altamente qualificati in Europa e negli Stati Uniti d'America ed è stato relatore in congressi e simposi nazionali ed esteri.

Curriculum ottimo!

Il suo carattere è austero e nello stesso tempo cordiale e aperto soprattutto ai giovani. Di poche parole, come si addice agli uomini che dedicano gran parte della loro giornata al lavoro ed allo studio.

Si ha assicurato la massima assiduità, compatibilmente con i suoi impegni ospedalieri, e partecipazione attiva alla vita del Club.

Credo che il Club questa sera abbia fatto un buon acquisto. Tra gli applausi dei presenti il Cav. Marani consegna al nuovo socio il Distintivo rotariano.

Il prof. Trinchi ringrazia: ha accolto l'invito di far parte del Rotary, dopo averne conosciuto le nobili finalità. Non si può rifiutare la collaborazione alla loro benefica realizzazione!

Quindi l'Assemblea dei soci procede alla nomina delle cariche sociali 1979-1980 ed alla nomina del presidente per l'anno rotariano 1980-81.

Scrutatori: Dott. Alberti e prof. Trinchi.

Votanti : 39.

Anno rotariano 1979-1980; cariche sociali; sono eletti

Dott. Bordogna Alberto	- Vicepresidente.
Dott. Dell'Omarino Giampaolo	- Segretario.
Dott. Fezzi Bruno	- Tesoriere.
Avv. Marani Luciano	- Consigliere.
Dott. Parodi Giuseppe	- "
Dott. Arch. Mattioli Mario	- Prefetto.

Anno rotariano 1980-81: presidente del Club: eletto

Dott. Rubino Mario.

Un caloroso applauso dimostra agli eletti la stima degli amici.

19 Dicembre 1978.

Assenti giustificati: Avrese, Ballarini, Bottacin, Cavallaro, De Biasi, Ferrarini, Finato, avv. Marani, Marconcini, Russitto, Zanardi, Zanetti.

Conviviale pre natalizia. Nella sala la presenza delle signore rende più simpatico e più festoso lo scambio degli auguri. Sono auguri d'ogni bene, di felice anno nuovo.

Commuove pure la lettera del Governatore, che il presidente Cav. Marani ci legge.

Il Dott. Della Toffola comunica che è stata consegnata la carta a due nuovi Clubs, di Tolmezzo e di Udine Nord, e che la sede del Rotary sono stati consegnati nei appartamenti ad altrettante famiglie friulane rimaste senza casa ad Amaro.

Fatto straordinario, sbocciato dall'animo buono del Governatore, avervi tutti vicini, cari amici, ad Amaro per farvi sentire profondamente che cosa sia l'amicizia, che cosa significhi "andare incontro" e quanto grande sia la riconoscenza di

quella gente!"

Il Rotary vive anche per questo.

Agli auguri del Governatore, il Cav. Marani fa seguire i suoi.

Gentili Signore, amici del Rotaract e del Rotary.

Anche quest'anno ci ritroviamo poco prima delle feste natalizie per poterci scambiare gli auguri, per stare un po' assieme e anche per fare un bilancio di fine anno. Purtroppo per l'Italia nel 1978 non è stato un anno buono, anzi direi uno dei peggiori dell'ultimo decennio. Sequestri, assassinii, ricatti si susseguono di giorno in giorno, mantenendoci in un'ansia continua, nell'impossibilità di espletare completamente le nostre mansioni oppure facendoci rinunciare ad ore liete di riposo con amici, poiché non ci arrischiavamo ad uscire tardi la sera.

Questa conviviale che ci vede riuniti numerosi possa essere veramente lieta per tutti noi. Il Natale che è alle porte, con la rinnovata nascita del Bambino Gesù, renda buoni, per una notte almeno, anche coloro che buoni non sono, faccia agire in maniera valida coloro che al governatore, sperando così di avere un futuro migliore. In questa epoca così grave, in cui si plannano forze che porteranno a nuove mete nei destini umani o alla totale distruzione della civiltà occidentale, il tutto non dipende dalle decisioni che prenderanno pochi uomini, ma dalla scelta individuale che ognuno di noi, in tutta Europa, farà nelle elezioni che si terranno l'anno prossimo. In un'ottica di amicizia, di servizio al servizio di tutti, da vera cooperazione tra i popoli, con le sole basi su cui possono edificarsi una convulsa società umana. Pertanto anche noi concludiamo il nostro in pratica i dettami del nostro Club, aiutando chi ne ha bisogno, alleviando sofferenze e mantenendo moralmente chi è venuto chiedendoci una mano.

Nel corrente anno, come l'anno scorso, abbiamo partecipato al 1° Convegno del premio della Banca "C.A.A." di LEGNAGO. Vi ringrazio per il vostro interesse nei dettagli, gli aspetti umani che hanno fatto pendere le nostre decisioni a favore di un caso anziché di un altro.

In queste ore che ci separano dal Natale cerchiamo tutti noi di essere, come sempre, ai nostri doveri di Rotariani e di uomini responsabili.

Con la approfittando della presenza del Rotaract permettemi di ricordare al giovane che ci ha chiamato sempre in attesa di una conviviale organizzata per voi e con voi, onde poter affrontare problemi vitali e sentirvi in voi e per le persone che vi sono, amici, studenti.

Il mio augurio dal Rotaract è di essere con voi perché le vostre attività siano veramente liete, con la speranza che il vostro anno sia all'insegna di un buon e sereno ancora una volta il prossimo Natale.

Concludiamo il nostro in modo con un caloroso applau-

Alle gentili Signore viene offerto un simpatico dono, a ricordo di questo incontro che è stato una vera festa dell'amicizia.

Si chiude così il 1978, con tante speranze andiamo verso l'anno nuovo.

GENNAIO - FEBBRAIO 1979

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

9 gennaio 1979

Prima riunione del nuovo anno 1979. Il Presidente, Cav. Marani, rinnova a tutti gli amici, presenti ed assenti, gli auguri di vita nuova nell'anno nuovo e giustifica i soci che per la neve, il freddo e il vento non sono con noi.

Quindi legge e commenta la lettera del Governatore, soffermandosi in particolare sul significato attuale della settimana della Intesa mondiale che i rotariani di tutto il mondo celebreranno dal 18 al 24 febbraio p.v. Il Governatore comunica che ha completato nel mese di dicembre le visite ai 42 Clubs del nostro Distretto. Ora ci attende numerosi al Congresso distrettuale di Trieste dal 20 al 22 aprile, che avrà per tema: I giovani e la scuola - I giovani e il lavoro.

Il Cav. Marani informa pure i soci sullo stato dei preparativi a Roma per accogliere i rotariani di tutto il mondo in occasione della Convention di Giugno.

Intanto il Dott. Piero Fantoni ha preparato tutto l'occorrente per la proiezione di macrofotografie dell'ambiente della Lessinia.

Con grande piacere e con vivo interesse seguiamo le proiezioni, ascoltando la bella musica di sottofondo ed il felice commento. Sono 84 diapositive, scattate nella zona di San Briece di Lavagno (VR), proiettate richiamando problemi sempre attuali di carattere ecologico ed etico. Le immagini propongono un ambiente naturale intatto: paesaggi, vecchie case, residenze signorili d'altri tempi, animali, piante e fiori.... e' tutto un patrimonio meraviglioso, che va difeso dagli scompa che l'uomo vi compie in nome del progresso; e nel quale bisogna immergersi tutte le volte che si vuole arricchirsi di spiritualità e avvicinarsi a Dio. Proprio la natura, opera di Dio, porta l'uomo a Lui....

Così, godiamo veramente dell'hobby dell'amico Dott. Fantoni e ci associamo al presidente Cav. Marani nell'esprimergli il nostro ringraziamento.

16 gennaio 1979

Assenti giustificati: Carsini, Ferrarese, Mantovani, Russitto, Stoppazzola, Ing. Zanardi.

Sappiamo tutti - dice il Cav. Marani - quanto sia importante per la vita del nostro Club l'informazione rotariana. Siamo grati al nostro Segretario Dott. Criscuolo che anche in questa convegno per la terza volta, ci intrattiene su questo tema, con la solita generosità e con la solita competenza.

INFORMAZIONE ROTARIANA

Il Manuale di procedura prevede che nei Clubs si dia spazio all'informazione rotariana, strumento necessario sia per la crescita dell'ideale rotariano e dell'efficienza dei clubs, sia per rafforzare l'amicizia ed il servire rotariano.

E noi, ligi al Manuale ed osservanti delle norme, puntualmente inseriamo l'argomento nei programmi che la Presidenza del Club va preparando di mese in mese. Questa è la terza volta, in sette mesi, che facciamo dell'informazione rotariana.

Ogni volta che mi sforzo di svolgere, vorto con diligenza se non con competenza, l'incarico, mi viene da chiedermi a che pro, se è necessario, se è utile.

Perché vedete, cari Amici, l'intanto che un'organizzazione come la nostra vive in un mondo in cui tutto si svolge secondo logica, secondo legge, secondo il rispetto reciproco delle persone, secondo i principi di dignità individuale, che non sono né democratici, né religiosi, né sociali ma eterni, da quando un uomo riuscì ad esprimere il proprio pensiero ad un altro uomo, fino a che tutto procede, insomma, in maniera ordinata, fare il rotariano è facile e semplice, ed è più un usufruire dell'organizzazione che patirla.

Ma quando si spara per eliminare o terrorizzare, quando famiglia, scuola, società sono inquinate e vicine allo sfascio totale e definitivo; quando il potere è fine a se stesso, in dispregio a chi lo delega, e lo si confonde con l'imperativo, gravoso, responsabile compito del comando; quando il turbo, il 'dritto' sono le pietre di paragone per tanti giovani e non giovani, a che vale, allora, l'informazione rotariana per accrescere l'ideale rotariano, l'amicizia, il servire?

Con l'Italia a brandelli, con il declino naturale della nostra istituzione - la quale presuppone la libertà politica, sociale e culturale - annidato nel cuore dello Stato, a che

serve discutere sulle norme per l'aumento dell'organico del club o per la nomina delle cariche sociali; parlare di categorie, di commissioni, o fare la prova delle quattro domande?

I principi che ispirano il Rotary sono eterni: non li ha inventati Paul Harris. Noi non dobbiamo rinnovarli, adattarli; dobbiamo semplicemente ravvivarli, specie quando (lasciando sopraffare dagli avvenimenti sia per quella che eufemisticamente chiamiamo prudenza sia per quel naturale disinteresse alle cose pubbliche che caratterizza la borghesia italiana), abbiamo concesso troppo spazio all'eversione, all'immoralità, alla delinquenza politica e non, al rafforzamento dei partiti marxisti, instancabili seminatori di vento ed oggi rumorosi piagnoni perché raccolgono tempesta.

Non sarebbe il caso di fermarci un momento per controllare se il cammino che stiamo percorrendo è quello giusto e quello tracciato in origine?

Cominciamo dal principio. Paul Harris, avvocato di Chicago, nel 1905 riunì alcuni amici i quali scoprivano l'identità delle loro ambizioni, dei loro problemi, dei loro successi ed insuccessi. Dicevano: "Ogni professione, ogni arte ed ogni mestiere ha il diritto di essere rappresentato nel Rotary, purché utile, decoroso, qualificato".

Ancora: "Il nuovo rotariano deve sentirsi a suo agio in mezzo agli altri, come gli altri devono sentirsi a loro agio con lui". E terminamoci qua.

Domanda: è ancora tutto vero questo? O le scelte sono condizionate dal nostro personale successo raggiunto, per cui, *primus inter pares*, vogliamo avere solo 'primi' attorno a noi perché non sia svilita la nostra parità?

Il Rotary è selezione. Certo. Ma di uomini, non di professioni. Se un uomo vuole spartire il suo io con gli altri, se un uomo vuole servire gli altri, quello è un ottimo rotariano. Quello che fa, quanto fa, di che titolo si fregia, è una questione trascurabile, comunque non determinante.

quanto sa di massima evangelica il criterio di selezione del candidato rotariano: è la questione del prossimo tuo e di te stesso!

Il Rotary non è una società di mutuo soccorso. È universale. Ha bisogno di spazi immensi, aborre ogni limitazione sia che provenga dalla religione, dalla razza, dalla cultura, dalla fede politica, dalle condizioni sociali, fatta salva, in assoluto, la libertà.

La Risoluzione 23-34 del Manuale dice: "Il Rotary è essenzialmente una filosofia della vita che si propone di risolvere l'eterno conflitto che oppone il desiderio del proprio interesse personale al dovere di servire gli altri ed alla conse-

guente spinta a farlo". E', questa, la base del Rotary, è l'essenza della sua filosofia, è l'amore fino a se stesso, è il servire per il servire, il servire nell'oblio di se stessi, come dicono i francesi.

Vero questo, domandiamoci perché siano diventati rotariani.

Lo siamo perché giudicati da altri per quello che facciamo e come lo facciamo; simili e disponibili a servire il prossimo. Ed è prevalente il giudizio sulla disponibilità e mentalità del candidato rispetto alla posizione raggiunta. Il suo carattere è quello che è, la sua posizione è suscettibile di miglioramento. Non necessariamente, dunque, il 'primo' è un buon rotariano.

Ma se siamo rotariani, abbiamo, per questo, compiuto il nostro ciclo, raggiunte le proprie mete, soddisfatte le nostre aspirazioni? Mi pare che sia un pò troppo poco!

Il distintivo, per questo rotariano, dovrebbe essere un fardello pesante ed ingombrante da portare davanti agli altri in diritto di chiedersi che faccia mai di bello tale rotariano, a cosa serva il Rotary, se non sia utopistico parlare di servizio ed amicizia davanti all'apatia o indifferenza di questa persona che si ritiene privilegiata ed appagata.

E di fronte a se stesso? Che significa essere rotariani se la propria coscienza non è soddisfatta, se la così detta prudenza svilisce ed avvilisce, se, imborghesiti, cerchiamo il tran tran, speranzosi solo di trovare il modo di assicurare il quieto vivere a noi ed alla nostra famiglia?

E qui temo di sentire l'insofferenza che mi chiede, beffarda: ma insomma tu cosa vuoi? ci vuoi tutti rivoluzionari, tutti sulle barricate, tutti col petto al nemico?

Oh no! anche questo sarebbe assurdo. Ma non possiamo continuare a vivere indifferenti a quanto ci succede intorno. Non possiamo tacere i grossi problemi che ci affliggono oggi ed in prospettiva e discuterne. Certo non cambieremo il mondo. Ma vi potremo contribuire se saremo in grado di vedere meglio dove stiamo andando e perché, se ne discuteremo fra noi, anche nel disaccordo, pur che, comune, resti la volontà del servire.

Quello che si può considerare il breviario del Rotary, "i sette cammini verso la pace", e che contiene l'interpretazione autentica di ogni problema controverso, a proposito della diversità di opinione, interpretazione, convinzione sui fatti e sui metodi, dice:

"Le divergenze di vedute sono la vera essenza del Rotary, il genio del Rotary è quello di riunire uomini così diversi come il macellaio, il panettiere, l'avvocato, il dotto

ce. Attraverso le diversità e non le somiglianze il Rotary ricerca la comprensione. Al Rotary, è perché possiamo ben essere in disaccordo senza per questo metterci in conflitto fra noi, che molte controversie possono essere composte. Quel che è fondamentale non è che noi dobbiamo andare d'accordo ad ogni costo, ma soltanto che noi possiamo formarci una nostra opinione in modo tale che, uscendo dalla riunione, la nostra maniera di servire sia meglio chiarita e ragionata".

Ed allora, cari Amici, parliamo delle cose nostre, senza l'enfasi e la retorica del conferenziere, ma con la pacatezza, serena, concreta prosa del relatore. E poi discutiamo, a fondo, chiarendoci le idee, incoraggiandoci l'un l'altro, sollecitando la serena visione concreta delle cose, cercando una via comune nel difficile cammino di questo momento.

E qualche volta lasciamoci andare, senza farci condizionare e sopraffare dall'orologio!!!

Grazie.

Un caloroso applauso esprime all'amico Criscuolo il nostro grazie.

23 gennaio 1979

Assenti giustificati: Alberti, Cavallaro, Mantovani, Marchionni.

Sono presenti le Signore e numerosi giovani del Rotaract.

Il presidente Cav. Marani saluta gli ospiti e ringrazia il prof. Ferrarini che ha preparato la attesa relazione su "l'Umanesimo di Freud".

L'amico Ferrarini con la sua riflessione ci introduce a comprendere le linee fondamentali della Psicanalisi ed a valutare gli aspetti dell'antropologia derivante dalla teoria freudiana.

Raccogliamo nelle seguente sintesi la trattazione e le considerazioni fatte.

La comparsa della psicanalisi ha avuto una forte risomanza nella storia della cultura umana. Il modo di pensare dell'uomo occidentale ne è stato enormemente influenzato.

La psicanalisi ha fornito specifici contributi alla psichiatria nella interpretazione e nella terapia dei disturbi mentali. Tutta la cultura umanistica, dalla filosofia alla letteratura, ha dovuto fare i conti con la nuova comprensio-

ne dell'uomo introdotta dalla psicanalisi.

La psicanalisi è studio dello sviluppo istintuale, delle attività inconscie dell'io, alla cui esistenza bisogna ricorrersi per interpretare svianti fenomeni psichici e comportamentali dell'uomo, sia malato che normale.

Come metodo terapeutico la psicanalisi offre al singolo la possibilità di fare, in un rapporto con il medico, una profonda esperienza personale, volta a portare alla coscienza contenuti ed impulsi rimossi nell'inconscio, superando le resistenze che si oppongono a questa operazione ed ottenendo per questa via un rafforzamento dell'io ed un ampliamento della conoscenza di se stesso.

Così la psicanalisi ha introdotto un nuovo tipo di terapia per i disturbi psichici del singolo e nello stesso tempo una nuova teoria della personalità umana e del suo sviluppo.

Si può affermare che la psicanalisi è inizialmente l'opera di un unico ricercatore, cioè il suo fondatore Sigmund Freud, il quale in tutte le sue ricerche biologiche e psicologiche è sempre rimasto fedele ai principi positivistici che rifiutavano la metafisica e pretendevano di spiegare l'intera realtà secondo criteri scientifici.

Possiamo adesso ricercare quale concetto di uomo sta alla base del metodo terapeutico inventato da Freud e quali caratteri presenta l'Umanesimo freudiano operante nella società contemporanea.

In sintesi l'antropologia di Freud comporta queste linee principali:

1. - L'uomo è un essere complesso. Freud sostiene l'esistenza nell'uomo di un Es, fonte impersonale di ogni istinto, mondo dell'inconscio, amorale ed irraggiungibile; la esistenza di un Ego, rappresentante dell'Es nei rapporti col mondo esterno ed esprime le tendenze dell'inconscio compatibili con le circostanze del momento; ed infine l'esistenza di un Super-ego sede della coscienza morale.

Freud ha valorizzato soltanto alcune esperienze fondamentalmente negative, ha tenuto conto per lo più di ciò che è deturpante nella vita umana; quindi la tesi della complessità dell'essere umano è basata da una visione pessimistica della vita.

2. - L'uomo è un essere materiale. Nell'antropologia materialistica di Freud non c'è spazio per l'esistenza di realtà spirituali né di valori spirituali autonomi. Non ammessa la dimensione spirituale nell'uomo, tanti fatti sperimentabili dallo scienziato nella loro dimensione fenomenica rimangono assolutamente incomprensibili nelle

loro profonde cause specifiche.

Il materialismo della psicanalisi, d'altro canto, ha contribuito certo a richiamare alcuni valori corporei, che forse erano stati dimenticati da troppo tempo.

3. - L'uomo è un essere privo di libertà. La psicanalisi è una dottrina degli istinti operanti nell'uomo. L'insieme delle forze inconscie, riducibili ad istinti di carattere sessuale, guida in modo preciso tutta l'attività conoscitiva, affettiva e volitiva dell'uomo. Il vastissimo mondo dell'inconscio determina ogni attività umana. La negazione della libertà proposta da Freud non è priva di gravissime conseguenze per quanto riguarda la vita religiosa, civile e penale, dal momento che crolla la possibilità di essere padroni dei propri atti per rimanere in balia dei propri istinti.

4. - L'uomo è un essere guidato dall'istinto sessuale. La vita umana per Freud è condizionata dall'istinto della sessualità, operante dentro di noi fin dai primi momenti della nostra esistenza infantile. Questa onnipresenza sessuale, che non coincide con la genitalità, non è sempre chiara e richiede l'intervento interpretativo dello specialista per comprendere la dimensione sessuale delle azioni, dei pensieri e dei sogni, apparentemente asessuali. Tutto questo, tuttavia, non toglierebbe quel condizionamento universale di tipo sessuale che priva l'uomo del possesso della vera libertà.

D'altra parte la teoria della sessualità freudiana ha aiutato molti a guardare agli aspetti sessuali della vita con più positività ed ha indicato una valida strada per curare molte malattie psichiche. Ma sarebbe errato sostenere che questa valorizzazione della sessualità non comporti conseguenze negative. Anche la ricerca della causa di tipo sessuale in ogni comportamento meno normale dell'uomo e in ogni atteggiamento nevrotico sembra eccessiva.

Concludiamo con il giudizio di G. Gestori. "E' doveroso riconoscere la grandiosità e l'armonia della costruzione della psicanalisi freudiana. E' doveroso riconoscere il forte impulso esercitato sulle scienze della psichiatria, della psicologia, della pedagogia e sulla cultura del mondo contemporaneo; ma è necessario dissentire da alcuni suoi principi, da alcune conseguenze pratiche e da molti aspetti dell'umanesimo derivato. Si tratta di una mentalità, nelle sue espressioni più valide, che formula delle teorie e va alla ricerca di particolari prassi curative, con lo scopo di salvaguardare alcuni valori della vita umana, come quello del corpo, della sessualità, della gioia, del piacere, della sanità mentale...

ma offre i propri risultati all'interno di contesti dottrinali e terapeutici che portano abbastanza direttamente ad un umanesimo inaccettabile nelle sue linee di fondo".

Alcuni definiscono tale umanesimo come disumanizzazione psicanalitica. I limiti e le carenze dell'antropologia freudiana, che individua soltanto la dimensione materiale dell'uomo, impediscono la costruzione di un umanesimo autentico, che oltre la componente materiale-corporea nell'uomo tenga presente quella spirituale col suo ruolo ineliminabile.

E proprio nel campo della psicanalisi gli stessi discepoli di Freud hanno dimostrato l'insufficienza del suo umanesimo e nelle loro ricerche si sono rivolti a penetrare "la totalità dell'uomo", che non è solo psichistico, ma anche spirituale (V. Frankl).

Alla fine il relatore risponde alle domande degli amici. L'argomento è grandioso, inesauribile: sempre degno di attenzione e pieno di interesse.

Il Cav. Marani rinnova al prof. Ferrarini il suo ringraziamento e gli amici si congratulano con lui per la impegnativa ricerca.

10 gennaio 1979

Riunione conviviale del Consiglio e dei Presidenti delle Commissioni.

Il Presidente Cav. Marani presenta un accurato resoconto di quanto è stato fatto nel nostro Club dallo scorso Luglio ed enuncia un nutrito programma di iniziative per i prossimi mesi.

Nella discussione che ne segue, si propone di affrontare con interventi concreti il problema dei giovani, collaborando energicamente col nostro Rotaract.

Sempre delicato e prezioso rimane il compito della Commissione per le assunzioni e nomine di nuovi soci: nel nostro Club ci sono diverse categorie ancora scoperte e nella nostra zona ci sono professionisti degni di impegnarsi con noi nella realizzazione dell'ideale del servire rotariano.

Dovremo intervenire più incisivamente nella risoluzione di particolari problemi locali: i soci che avvertono le "diverse necessità" siano premurosi nel segnalare al Presidente.

Per tante nostre riunioni, dice il Cav. Marani, ricorriamo a relatori non rotariani: è necessario farlo per poter essere informati su argomenti speciali; ma per tutti quei temi, che sono strettamente nostri e dei quali sono competenti i nostri amici, insistiamo perchè siano i nostri soci a tenerci di volta in volta delle relazioni.....

Prima di sciogliere la riunione si ricordano le date che il nostro Club deve celebrare: la settimana dell'intesa mondiale (18-24 febbraio); il 70.mo Congresso annuale del Rotary di Roma (10-13 giugno); e il nostro Club contatto con Lagny.

23 febbraio 1979

Non ci siamo riuniti martedì 20 febbraio.

Ci incontriamo questa sera nella festa di Carnevale organizzata dai Rotaractiani. Passiamo alcune ore di serena letizia, insieme: giovani, signore e rotariani al "Romagnolo" parato a festa. Brillante animatore della serata è il Sig. Francesco.

27 febbraio 1979

Assenti giustificati: Mantovani, Ing. Marconcini, Mattioli, Rubino.

È l'ultimo giorno di Carnevale. Sono presenti le Signore. Il Cav. Marani, dopo il saluto rivolto agli ospiti, legge la lettera del Governatore.

Cari amici,

La primavera ormai si avvicina e con essa il nostro Congresso. Esso rappresenta il momento più importante nella vita del Distretto.

È l'occasione per ritrovarci insieme, di confrontare le nostre idee, di risolvere i nostri dubbi, di conoscerci, di rinsaldare la nostra amicizia, di trovare motivi per rinfrescare la fede nei nostri ideali. Al Congresso di Trieste verrà trattato il tema dei giovani nei rapporti con il mondo

della scuola e con quello del lavoro....

Cercheremo di dare delle indicazioni per soluzioni adeguate a questo problema così inquietante per le gravi implicazioni sociali....

Io penso che alla soluzione di questo problema tutti noi dobbiamo concorrere anche con sacrificio personale, se vogliamo restituire all'Italia tranquillità e benessere: qualcuno mettendo a disposizione la propria competenza, qualche altro mettendo a disposizione posti di lavoro per i giovani.

E' necessario dare, dare, dare..... La critica sterile non ci giustifica. Io vi invito tutti, amici, a Trieste.....
Cordialmente vostro

L. Della Toffola,

Proseguendo il Cav. Marani annuncia il programma dei prossimi incontri: relazioni sui tappeti orientali, sulla frutticoltura, sui giovani. Seguirà l'interclub con Este.
Conclude salutando il Dott. Alberto Avrese... nonno per la nascita del nipote Alberto.

NON LASCIAMOCI INARIDIRE

I fiumi e i ruscelli talvolta si disseccano, quando non vengono alimentati regolarmente da piogge o sorgenti montane. Allo stesso modo un Rotary Club può disseccarsi quando non vi vengono regolarmente introdotti nuovi soci. Nulla indebolisce un club più in fretta quanto una siccità di nuovi soci.
Non lasciamo inaridire la sorgente: proponiamo oggi stesso un nuovo socio.

(Da Caleidoscopio)

COME ESSERE UN ROTARIANO

Descartes scrisse: "Io penso, quindi sono". Secondo un presidente d'un club filippino, noi dovremo dire: "Io penso come un Rotariano, agisco come un Rotariano, quindi sono un Rotariano".

(Da Caleidoscopio)

Marzo - Aprile 1979

Dalle Lettere del Governatore

Marzo - In tutto il mondo c'è un fervore di attività che fanno guardare con rispetto al Rotary: in India si organizzano cliniche oculistiche, in Australia e in Nuova Zelanda, qualunque siano i problemi che assillano una comunità (cibo ai bisognosi, cura dei vecchi, miglioramento dell'ambiente), si è sicuri di trovare un Rotary Club pronto ad aiutare.

Non è forse il caso di chiederci: "Perché loro sì, e noi no?".

Tra due mesi ci troveremo a Trieste a fare il consuntivo di un anno di lavoro, a controllare il livello del nostro morale rotariano.

L'anno venturo il Rotary compirà i suoi 75 anni di vita: cerchiamo di arrivare a questa data con una carica di vitalità che ci consenta di guardare a coloro che vivono rotarianamente ogni giorno della loro vita potendo dire: "Anche noi, come loro!".

Aprile - La data del Congresso distrettuale si avvicina... Tratteremo un tema di viva attualità: quello dei giovani nel mondo della scuola e in quello del lavoro. Molti di loro attendono con ansia voci chiarificatrici sul loro futuro. Non è tutto vero quanto di loro molti dicono: se vi sono giovani che in nulla credono, giovani che con la violenza e l'odio vogliono distruggere l'ordine e la gerarchia, vi sono anche coloro che credono e sperano nell'ordine, nel lavoro, nella forza della spiritualità.

Non possiamo deludere questi giovani, ad essi va il nostro messaggio di fede in un avvenire migliore.

Mi auguro quindi che il Congresso possa dare indicazioni precise e valide su ciò che si deve fare e su ciò che non si deve fare.

.....

Leomberto Della Toffola

Le nostre riunioni Conviviali

6 Marzo 1979

Assenti giustificati: Ferrarese, Finato, Foffano, Morin, Piccotti, Rubino, Zanardi F.

Il Presidente comunica il programma delle prossime riunioni conviviali. Particolarmente importante ed attesa è la conviviale del 23 marzo, venerdì, nella quale si terrà un dibattito sui giovani. La riunione si sposta da martedì a venerdì appunto per favorire la partecipazione dei Rotaractiani.

Ascoltiamo quindi la relazione, lucida ed esauriente, del Dott. Vittorio Criscuolo su "IL SEGRETO BANCARIO".

Abbiamo letto recentemente dell'intervento azzardato del Sottosegretario Azzaro per l'abolizione del segreto bancario. A correttivo è intervenuto il Ministro Malfatti a smentire ogni voce tendenziosa sull'argomento. I maggiori rappresentanti dei sindacati chiedono l'abolizione del privilegio. Fin dal 1970 la riforma tributaria accenna all'abolizione del segreto bancario, in casi ben particolari, gravi e circostanziati, che tuttavia sono lasciati all'arbitrio dell'Amm.ne finanziaria stessa.

In varie nazioni il segreto bancario è tutelato dalla stessa legge: in Norvegia la legge 24.5.61; in Svizzera la legge federale 8.1.34; in Turchia l. 7129 sulle banche; nel Libano la legge 3.9.56; in Svezia vi provvede il codice stesso nelle disposizioni generali; in Jugoslavia la legge garantisce espressamente il segreto bancario, con particolare riguardo alla raccolta dei depositi; nell'URSS l'art. 23 del Regolamento delle Casse di Risparmio dispone che, salvo poche eccezioni, venga osservato il più stretto segreto sui depositanti ed altri clienti, e sulle operazioni effettuate.

In Italia, fin dalle origini delle banche, il principio del segreto bancario è connesso a tale ramo di attività, così che si afferma, specie nei rapporti di diritto privato, in statuti secolari. Invero le norme appaiono più implicite che esplicite. Successivamente il principio viene posto in discussione per esigenze pressante del Fisco, nel rispetto di ideologie proprie dei partiti di sinistra, più per demagogia che per promuovere prosperità od eliminare discriminazioni tra i contribuenti.

Le origini del segreto bancario sono antichissime. Sembra che già in Grecia venisse osservato. Nel XV e nel XVI sec. era certamente conosciuto e disciplinato. Esempio: se ne fa menzione nello statuto del Banco S. Ambrogio di Milano, fondato nel 1593. In tempi moderni, di fronte al dilagare delle azioni criminose, che spesso sfociano in operazioni bancarie, la Svizzera si accordò con gli Stati Uniti per autorizzare indagini che avrebbero violato il segreto bancario. Il fatto produsse scalpore a Berna ed il governo svizzero si affrettò a precisare la natura del tutto particolare del provvedimento, derivante da prove irrefutabili che le Banche Svizzere costituivano la base finanziaria delle organizzazioni criminali.

Sembra a noi non necessaria l'abolizione del segreto bancario né per le indagini di polizia penale, né per le riforme tributarie. Vi sono in atto strumenti sufficienti per raggiungere i risultati che ogni una delle Amministrazioni citate possa prefiggersi di conseguire nell'attuazione del compito istituzionale. In Italia la riforma tributaria non è stata minimamente intralciata dal segreto bancario, se non dall'inefficienza dello apparato burocratico e dal permessivismo di ben individuati centri di potere politico.

Ma che cosa è il segreto bancario? Come è riconosciuto e come è regolamentato? Il segreto bancario non è regolamentato, non è richiamato da alcuna legge o disposizione ufficiale.

L'art. 10 della Legge Bancaria vincola gli organi di controllo della Banca d'Italia al segreto d'ufficio per quanto riguarda tutte le notizie, le informazioni o i dati riguardanti le aziende di credito. L'art. 78 della stessa legge dispone che, nel caso di liquidazione di una azienda di credito, l'elenco dei creditori ammessi sia esibito al Tribunale ma senza darne comunicazione alle parti in causa "allo scopo - dice l'articolo - di tutelare il segreto bancario". Per inciso in tutta la legislazione italiana questo è l'unico articolo in cui si parla di segreto bancario, e non se ne ritrova più traccia in nessuna altra parte, per cui può sembrare un istituto piovuto dal cielo.

Molto interessante la sentenza della Cassazione n. 2147 del 1974 perché con essa il problema del segreto bancario è stato affrontato per la prima volta dalla suprema Corte, indicandone i limiti nei confronti della Magi

struttura civile e penale; in casi eccezionali anche nei confronti della finanza... Uno studio sulla sentenza promosso dall'Ufficio legale del Banco di Roma ha elencato (senza esaurire tuttavia le possibili ipotesi) i casi in cui la Banca non può sottrarsi alle richieste dei Magistrati e della Pubblica Amministrazione. Per esemplificare: il segreto non sarà più tale nel caso in cui il Giudice penale, per l'art. 340 del c.p.p., procede al sequestro di titoli, valori od altro presso la Banca; quando il Giudice penale chiede di esaminare direttamente e personalmente atti e documenti della Banca; quando il Giudice civile intende escutere come teste un dipendente della Banca su rapporti con il cliente interessato alla causa; quando sia notificato presso la Banca un pignoramento in danno di un cliente. La Banca, in questi ed altri casi che la sentenza ipotizza, non può opporre il segreto bancario ma deve prendere atto dell'esibizione o della notifica del provvedimento giudiziario.

Per servire la giustizia (civile-penale-fiscale) si può ipotizzare che il legislatore preveda i casi in cui sia opportuno l'esonero delle Banche dal segreto bancario, senza abolirlo, onde evitare, sotto il profilo economico, per intuitive ragioni, effetti disastrosi. Ma qui entra in considerazione la così detta certezza del diritto perchè altrimenti si cade in quello stato di confusione che deriva dalla riforma tributaria, che ha previsto casi di intervento dell'autorità finanziaria presso le Banche che, se applicati, darebbero luogo non dico a soprusi ma ad interventi quanto meno poco ortodossi e viziati di personalismi.

Ma come mai in Italia si fa tanto parlare del segreto bancario, e da qualche parte tanto ci si batte per abolirlo, di qui discussioni e prese di posizione dottrinarie e politiche, e poi si scopre che non è codificato né regolamentato? E badate bene che non è questione di poco conto se considerate che, per esempio, ci si domanda se la violazione di tale segreto è o non è perseguibile civilmente e penalmente.

Qualcuno sostiene che la base del segreto bancario è nell'art. 1374 del c.c. che dice essere vincolante fra le parti il contratto non solo per quanto in esso contenuto ma anche nel rispetto degli usi. Si conclude dicendo che il segreto bancario è un uso della collettività, per cui il cliente della Banca acquista il diritto che il contratto che sta per concludere sia coperto dal se-

greto.

A rafforzare la teoria si richiama il già citato articolo 10 della Legge Bancaria che si rivolge alle Banche soggette al controllo della Vigilanza ed ai Funzionari che agiscono attraverso l'ispettorato della Banca d'Italia. Vero è che la legge, inspiegabilmente, parla di 'segreto d'ufficio' e non di 'segreto bancario' e sappiamo che il 'segreto d'ufficio' è esattamente determinato dal codice penale mentre quello bancario no. Ma allora che segreto tutela questo articolo 10? Quello che obbliga tutte le aziende di credito a tenere riservate le notizie di qualsiasi natura, dirette, o indirette o dettagliate sulla clientela. Sono dirette quelle che la Banca conosce a seguito del rapporto d'affari con lo stesso cliente. Sono indirette quelle su terzi non clienti della Banca per effetto del rapporto bancario con tali persone od aziende. Sono dettagliate quelle che individuano chiaramente il cliente, mentre tante notizie globali, che sembrerebbero violare il segreto, vengono pubblicizzate senza danno per nessuno; basti pensare ai bilanci delle Banche, ai dati statistici che periodicamente pubblicano o periodicamente inviano alla Banca d'Italia.

Il segreto bancario è un concetto che trae ispirazione anche da un principio generale che esiste nel nostro ordinamento giuridico. Per l'art. 1 della Legge Bancaria l'esercizio del credito è un'attività di preminente interesse pubblico; l'art. 47 della Costituzione dice che la Repubblica promuove e tutela il risparmio. Il combinato disposto autorizza a concludere che l'attività bancaria soggiace a delle norme di riservatezza derivante dalla pubblicità del servizio e dalla importanza sociale. E' tuttavia strano, ma solo ad una superficiale disamina, che gli Istituti Finanziari a medio e lungo termine non siano tenuti al segreto bancario. La particolarità delle garanzie offerte per quei contratti bancari - ipoteca, privilegio, pegno, ecc. - è di tale natura pubblica che non si saprebbe proprio cosa difendere con il segreto, non volendo considerare che la legge istitutiva di tali Finanziarie le esime dal segreto.

Molto delicata la questione, d'ordine pratico, che sorge quando si presenta in Banca l'Autorità giudiziaria che chiede di esaminare i documenti della Banca o quando un dipendente della Banca è invitato a comparire per testimoniare. Trascurando la discussione se i dipendenti degli Istituti di credito di Diritto Pubblico siano

o meno da considerarsi dei Pubblici Ufficiali solo perchè l'art. 25 della Legge Bancaria ne definisce gli Istituti di appartenenza enti di diritto pubblico in modo che, come tutti i pubblici ufficiali, sarebbero esentati dal deporre su questioni del proprio ufficio, ricordiamoci che i dipendenti di Banca non sono protetti da nessuna norma del codice penale in materia di segreto bancario in caso di deposizione testimoniale. Essi devono, quindi, deporre...

Altra questione delicata è quella che solleva l'art. 340 c.p.p. per il quale il Giudice può con decreto motivato sequestrare in Banca i beni che ritiene influenti quali corpi di reato anche se non intestati all'indiziato. E' vero che deve obbligatoriamente indicare l'oggetto, motivare il sequestro, effettuarlo personalmente o tramite un ufficiale di polizia giudiziaria. Tutto questo dà garanzia di comportamento responsabile. Ma se la Autorità Giudiziaria non ha elementi probanti che vi sia o non reato, se esso sia stato o non consumato in quella Banca, cosa succede? L'art. 340 prevede anche questo caso e lo risolve solo stringendo ancor più i freni: solo il Giudice in persona può adire la Banca. Tutti capiscono l'importanza eccezionale di questo articolo 340 quando ci troviamo in presenza di reati fiscali. E' materia di ogni giorno, è un fatto che può interessare qualsiasi cittadino. E' vero che il richiamato art. 340 c.p.p. pone delle regole ben precise al comportamento del Giudice, ma non c'è dubbio che limita notevolmente il principio generale del segreto bancario, che abbiamo dichiarato essere sancito dall'art. 10 della Legge Bancaria e dall'art. 47 della Costituzione. La giustizia italiana, conservatrice di una mentalità che si rifà al principe, al capo, al palazzo, insomma al potere, si lascia sempre una strada aperta al proprio potere. Non è disfattismo il mio, nè vilipendio. Ma cosa pensare sulla portata di tale art. 340 quando si legge nella relazione al codice di procedura penale che le Banche che agiscono correttamente non devono preoccuparsi dell'ingerenza del Giudice in violazione del segreto bancario. Certo! Basta che io stia sempre bene ed il medico non interverrà. Ma se al medico gli dà la possibilità, a suo giudizio, di venirmi a visitare, chi si salverà da lui? La lapalissiana argomentazione dell'estensore della Relazione trascura, ad ogni modo, la certezza del diritto. I principi generali del diritto prevedono, infatti, che

il cittadino possa difendersi od avere presidi di difesa. Con l'art. 340 c.p.p. si annulla in pratica il segreto bancario perché nulla può opporsi all'intervento del Giudice e non tranquillizza certo il sapere che egli è tenuto al segreto d'ufficio in maniera completa ed assoluta.

In campo fiscale il segreto bancario, finora, è stato riconosciuto e considerato valido. In materia di imposte dirette all'autorità finanziaria è consentito di indagare presso la Banca in quanto è il dichiarante che denuncia affidamenti e nel conto economico passività per interessi pagati. A quel punto il Fisco interviene e chiede al dichiarante di documentare quanto detto con gli estratti conto ed un certificato rilasciato dalla Banca che dichiarerà le attività e passività del proprio cliente. Se l'Ufficio sospetta collusioni fra Banca e cliente può far intervenire la Banca d'Italia per una ispezione sulla situazione certificata dalla Banca per quel cliente. Quindi non è il Fisco che interviene in Banca ma è il cliente che chiede alla Banca per conto del Fisco la certificazione della propria posizione. Tale certificazione ha la capacità di far saltare una dichiarazione dei redditi, perché la contestazione di una sola posta di bilancio è chiaro che lo annulla. Si precisa che la certificazione è rilasciata solo per le poste passive e non per quelle attive. In tema di imposte di successione il segreto bancario è completamente annullato. L'art. 81 della legge sulle successioni vieta alla Banca di consegnare agli eredi denaro, titoli od altro del defunto se non dopo che sia documentata la corresponsione dell'imposta di successione.

Dal punto di vista civilistico l'art. 256 c.p.c. esenta il dipendente di banca dal testimoniare in materie del proprio ufficio pur che lo comunichi al Giudice che, esperite indagini, deciderà se si dovrà o non testimoniare.

In definitiva possiamo concludere che, sulla base di una pratica costantemente seguita, in ordine al rispetto del segreto bancario si è formato un uso vincolante come fonte di diritto che integra i contratti stipulati con la clientela che, evidentemente, si affida alla Banca nella fiducia che i termini e la sostanza del contratto saranno tenuti riservati. Ne discende, quindi, per la Banca l'obbligo al segreto.

La tutela, pertanto, del segreto bancario trova fon

damento nell'uso e non nella legge. La legge, tuttavia, può imporre lo svincolo dal segreto e la Banca ne è obbligata e senza darne notizia al cliente. L'Intendente di finanza può far intervenire gli agenti di polizia tributaria muniti di specifica autorizzazione nominativa all'ispezione; l'Autorità Giudiziaria penale con ordine, anche se illegittimo, può imporre alla Banca di dare informazioni altrimenti coperte da segreto, perchè la Banca non può sindacare l'ordine ricevuto.

La vera minaccia al segreto bancario deriva dal settore fiscale. Partita dall'intendimento della tassazione sul presupposto dell'accertamento documentale, la riforma tributaria si è venuta snaturando nella realizzazione (pensiamo all'inserimento dei Comuni che possono intervenire per sostenere il loro accertamento), procedendo nella via ipocrita di negare ciò che sottobanco si fa, cosicchè si è avuto il fenomeno dell'esportazione dei capitali all'estero, l'immobilizzo in oro, gioielli, quadri ecc., dando così un'altra mazzata alla già dissestata economia nazionale.

Grazie per la cortese attenzione.

Vittorio Criscuolo

L'applauso caloroso degli amici riconoscenti è chiara dimostrazione dell'interesse con il quale da parte di tutti è stata accolta la relazione. Gli importanti argomenti toccati vengono ancora ripresi nell'ampia discussione che ne segue, alimentata da numerosi interventi. Alla fine il Cav. Marani rinnova il grazie all'amico Criscuolo e saluta tutti.

23 Marzo 1979

Incontro-dibattito Rotary-Rotaract.

Assenti giustificati: Finato, Giacomelli, Marani L., Soave, Trinchi.

Sono presenti numerosi Rotaractiani col presidente Federico Zanardi. Il Cav. Marani rivolgendo loro il saluto auspica che l'incontro-dibattito Rotary e Rotaract sia fecondo per la vita dei due club.

Quanto sarà oggetto di discussione balzerà dalla seguen

ce relazione introduttiva di Federico Zanardi:

"Scorrendo lo statuto del Rotaract e del Rotary alla voce: scopi ed obbiettivi, si legge, sintetizzando: "... sviluppare il senso di responsabilità civica per mezzo del servizio alla comunità; propagare la comprensione, la buona volontà e la pace internazionale, incoraggiare l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività...". Alla base dei due clubs è, dunque, la stessa tensione alla crescita morale e della persona e della comunità in cui essa opera. I ruoli così come sono, nascono da una 'mente' anglosassone e vigono in tutto il mondo, ma a tutt'oggi, è forse più utile se non necessaria, una loro puntualizzazione prescindendo dall'aspetto internazionale, e restringendo invece il campo alla sola sfera di Legnago.

Il nostro Rotaract nacque tre anni fa per impegno di giovani e anziani, all'insegna della più ampia libertà di azione. Un rappresentante del Rotary presenziava alle nostre riunioni, stemperando i nostri entusiasmi se dettati dall'impulso e dall'inesperienza, ma lasciandoci carta bianca sul da farsi, in pieno rispetto del libero arbitrio.

Ora, però, che siamo 'cresciuti', che abbiamo fatto nostri i principi ispiratori di questa associazione, che, se ce lo consentite, siamo 'maturati', è forse più possibile e oltremodo auspicabile un dialogo fra 'adulti': fra voi padrini del Rotary e noi giovani del Rotaract. Se in questi tempi bui la separazione fra generazioni sembra essere diventata un abisso incolmabile, noi vorremmo proporvi una stretta collaborazione per meglio portare a termine i dettami ispiratori dei nostri clubs. Trope volte le nostre rispettive iniziative sono corse su binari paralleli senza mai, proprio per questo, poter convergere. I fini che ci muovono sono analoghi, ma la coagulazione non arriva. Mancanza di volontà, di reali interessi, indifferenza? oppure, più semplicemente, una riflessione di questo tipo non è mai stata fatta? L'origine poco conta. L'importante è che, questa esigenza, sia stata sentita e che, se esiste questo terreno su cui lavorare insieme, lo si coltivi realmente. Infatti, soffermandoci su quello che siamo, sul ruolo che possiamo e dobbiamo giocare, noi abbiamo 'preso coscienza' del nostro immobilismo che ci frena nel servizio alla comunità, della nostra chiusura ai problemi esterni, la quale

solo recentemente, con l'azione a favore del parco, è stata intaccata.

E proprio in occasione di questa iniziativa ci siamo resi conto di quanto abbiamo perso noi stessi col restare chiusi fra di noi e di come, in un certo qual modo, finora, abbiamo perseguito solo in parte quelli che sono i veri e ultimi scopi del Rotaract. Non possiamo proprio ora rinnegare quel "sì" deciso e cosciente alla vita di questo club. Il Rotary stesso potrebbe e dovrebbe fare suoi questi ideali di rinnovamento, di sfrondamento dei vecchi schemi di condotta, non per cambiare in blocco il regime che lo governa, come ingiusta e irrealizzabile, ma in nome di quel processo dialettico del divenire, tipico di ogni società libera ed evoluta.

Il Rotary ha in sé una potenziale forza: le persone che lo compongono sono come le membra di un grande corpo universale: articolandosi gli permettono movimenti finissimi; se passive il grande corpo si atrofizza...

La proposta per cui anche siamo venuti qui stasera è positiva: le critiche distruttive le lasciamo a chi ha scelto la strada del disimpegno e del vittimismo.

Noi preferiamo la via della responsabilità dove l'entusiasmo vada a braccetto con il sacrificio; la via della collaborazione per aiutarci quando va male e gioire insieme per la 'vittoria'; la via della solidarietà per costruire a più mani senza discriminazione. Ecco dunque la prima pietra su cui apporre tutte le altre, tante, al fine di edificare il palazzo della nostra rinascita. Incontriamoci, scambiamoci, sui fili invisibili della nostra sensibilità, saggezza ed allegria.

Se il nostro nome è Rotaract e Rotary è necessaria questa 'comunione dei beni': noi il braccio, voi la mente, altrimenti, disgiunti, noi rischiamo l'inflacidimento e voi di memorizzare dati su dati, senza possibilità di una loro attuazione pratica.

Lo statuto del Rotaract, all'art. 3, dice ancora: "... la continuità dell'esistenza di questo club dipende dalla continuità della collaborazione attiva offertagli dal club padrino".

È una promessa."

Il tema, così, è impostato chiaramente: Rapporto-confronto fra Rotary e Rotaract Legnaghese.

Si iniziano gli interventi, che il Prof. Alessandro Piazza regola con abilità, dopo aver definita molto valida l'esposizione del giovane Zanardi.

Ed ecco:

Il pensiero dei Rotariani

Da tre anni il Rotary legnaghese ha il suo Rotaract costituito da giovani per lo più figli di Rotariani e con finalità analoghe a quelle del servire rotariano.

I delegati del Rotary mantengono vivi i contatti del Rotaract col Club padrino e col Distretto, secondo lo spirito del regolamento che richiede al Rotary una costante azione di controllo e nello stesso tempo di rispetto dell'autonomia delle iniziative rotaractiane.

I giovani, quindi, hanno la possibilità di "servire" secondo la loro inventiva, secondo il loro entusiasmo generoso, secondo le loro idee innovatrici, tentando di risolvere quei problemi locali che per importanza o per urgenza attirano la loro attenzione. Se vedono che le loro forze non bastano, possono chiedere l'intervento dei Rotariani, che sono sempre disponibili alla collaborazione concreta con loro...

Il Rotary ha creato il Rotaract e mantiene col Rotaract un rapporto di padre con il figlio.

Lo precisa il Dott. Rubino: "Direi che il rapporto fra noi Rotary e il Rotaract è soprattutto un rapporto di affetto. Non voglio abusare di questa parola, ma semplicemente intendo dire che è un sentimento che ci lega a questi giovani, che vengono su con un certo modo di pensare, che se non è il nostro, è un po' frutto della nostra eredità. Probabilmente quando essi avranno la nostra età penseranno in un modo formalmente o anche percentualmente diverso dal nostro, però sostanzialmente avranno ereditato le nostre idee, sociali, etiche, ... Per questo noi sentiamo di essere legati a questi giovani. Forse loro si soffermano su particolari, su formalità, su cose che per loro hanno grossa importanza, mentre per noi ne hanno meno, perché noi vediamo le cose attraverso lo specchio del tempo.

Quindi io do ragione ai giovani che sono intervenuti su questo argomento, lamentando assenze e divergenze; però io vorrei che i giovani del Rotaract si rendessero conto che essi sono un po' i nostri eredi, non per un senso di paternalismo, ma semplicemente perché delle idee che noi stiamo portando avanti direi da decenni - idee di socialità, di convivenza, di un certo ordine, che noi non consideriamo come cosa immutabile, ferma nel tempo, ma modi-

ficabile specialmente dai giovani che sono le classi emergenti, un certo ordine di vita, un certo modo di concepire l'esistenza - essi si vanno formando un patrimonio vitale. Forse lo modificheranno, forse vi apporteranno grosse variazioni, però il nucleo centrale rimarrà a loro e probabilmente lo tramanderanno ai loro figli, come noi abbiamo fatto con loro.

Alla luce di questo concetto fondamentale, non vedo proprio che cosa possa segnare la rottura fra Rotary e Rotaract, a parte quelle che possono essere le divergenze per la mancanza di informativa e di contatto diretto. Io credo che i giovani debbano considerare noi anziani semplicemente come coloro che cercano di trasmettere loro un certo messaggio, che è eterno... un certo concetto della vita, da cui noi non possiamo ormai più derogare, ma al quale loro si stanno già adeguando, se non nelle forme pratiche, nelle parti minute e specifiche, come concetto fondamentale dell'esistenza".

Ora i Rotaractiani lamentano (e criticano) la mancata collaborazione del Rotary con loro, lamentano il fatto che le due associazioni procedono su linee parallele senza la convergenza di una reciproca conoscenza e di un reciproco aiuto... E non sono contenti per quanto non è stato fatto.

Ma i Rotariani, anche se affiorano motivi di malcontento, anche se ritengono giuste le critiche per l'affievolito rapporto Rotary e Rotaract, son ben consapevoli che il Club dei giovani funziona. Lo dice il Dott. Dell'Omarino: "Non so cosa facciano gli altri Rotaract più del Rotaract legnaghese. Voi giovani siete animati dal proposito di fare di più... Questo è giusto. Però tenete presente che siete tutti occupati in un impegno ben maggiore di quello del Rotaract e quindi, penso, tanto tempo a disposizione non l'avete... Però, con tutto questo, quando voi avete voluto fare qualcosa, l'avete fatto sul serio: l'abbiamo visto in occasione del terremoto nel Friuli, nell'iniziativa per il Parco di Legnago, nel Cinerforum, nella organizzazione di feste...

Nei vostri dibattiti, nelle vostre intraprendenze io come delegato della gioventù avrei dovuto far sentire la mia voce più spesso; ma mi sono sempre tirato indietro per rispetto della vostra autonomia, e perché in un dato momento è inutile che vi si dica: fate questo, fate quello. - Voi siete indipendenti, avete un modo valido di pensare; quando capite che vale la pena di fare qual

cosa, la fate, e la fate bene.

Quindi mi sembra che la nostra intromissione sia un so-
prappiù... a meno che non abbiate bisogno della nostra
collaborazione diretta.

Allora basta che ce lo diciate, e noi saremo pronti ad
aiutarvi."

Il pensiero dei Rotaractiani

Come prospetta la relazione di Federico Zanardi, il
Rotary ha voluto ed ha costituito il Rotaract, però non
segue i giovani, non sente i loro problemi, non ricorre
alla loro disponibilità per realizzare qualcosa di posi-
tivo nel nostro ambiente.

Anzi alcuni rotariani non mostrano di sapere che ac-
canto al Rotary esiste un Rotaract; altri non mostrano
di sapere che cosa è il Rotaract.

I giovani rotaractiani si sentono dimenticati dal
Club padrino, il quale non solo non suscita in loro fe-
conde iniziative; ma anche col suo immobilismo minaccia
di compromettere l'esistenza della loro associazione.

Si ritiene necessario conoscersi, stare insieme, col-
laborare insieme, andare avanti insieme nella beneficia-
zione del servire rotariano soprattutto nella nostra zo-
na.

Si fa interprete generoso di queste istanze l'arch.
Mattioli:

"Io dovrei essere il più qualificato a fare un in-
tervento... Ho tante cose da dire... Un anno fa ho avu-
to una grande soddisfazione, quella di essere ammesso in
un Rotary... Subito dopo ho avuto un'altra soddisfazio-
ne, quella di essere nominato Presidente della Commissio-
ne Rotary per il Rotaract... Da quel momento io sono an-
dato in pensione completamente... A me piace fare qual-
cosa; sono un tipo abbastanza attivo... ma da quando so-
no entrato nel Rotary e sono diventato tramite tra Rota-
ry e Rotaract non ho fatto più niente...

Allora me ne sono chiesto il motivo. Dato che Rotaract
significa azione del Rotary, ed è stato creato dal Rota-
ry, mi sono detto: "Ma cosa l'ha creato a fare il Rota-
ry? Perché si nominano delegati per la gioventù, per il
Rotaract, che alla fine non fanno niente?"

Io infatti, andando alle riunioni dei giovani, parlavo con loro; poi venivo alle riunioni del Rotary e non si parlava affatto di loro.

Al Rotary si è parlato un paio di volte dei giovani. Col Dott. Dell'Omarino e col Dott. Criscuolo sono andato alle riunioni distrettuali dei rotaractiani, e là solo la nostra voce, la voce del Dott. Criscuolo si è levata fortemente, come tuono, perchè tutti i Rotary erano abbastanza distaccati dai loro Rotaract. Ed anche allora io mi chiedevo: "Ma cosa se ne fanno, questi Rotary, di un Rotaract?".

Secondo me, sono possibili due risposte: o un Rotaract nasce per creare appunto quel club di snobboni, figli di rotariani, che si riuniscono a cena una volta al mese sotto il nome di Rotaract; oppure c'è il famoso contrasto, quello che sta succedendo qui a Legnago... Si riuniscono venti, venticinque, trenta giovani, che sono figli di rotariani (però sono dei figli di rotariani su ni,... voglio dire che non vanno in giro col distintivo per mostrarsi figli di rotariani, in una situazione di privilegio rispetto agli altri,...) ma sono ragazzi, studenti, lavoratori come tanti altri e insieme ai loro amici vogliono fare qualcosa.

A questo punto c'è la frattura fra il Club giovane, quale è il Rotaract di Legnago - un club che si muove, direi, meglio degli altri nel nostro Distretto - e un club di immobilismo completo, come è il Rotary di Legnago, il quale ultimamente ha fatto entrare sei persone giovani, proprio perchè ha sentito il bisogno di ringiovanirsi, di portare un pò di novità al suo interno e di risvegliarsi dal momento che stava addormentandosi a livello di azione.

Ora, siccome sono un tipo attivo e mi piace muovermi come ho detto prima, plaudo ed acconsento soprattutto a due interventi: quello di Luisella e quello di Dino.

Luisella ha dato un'idea per una soluzione. Dino invece ha messo il dito nella piaga; cioè ha detto: "Il Rotaract oggi non sa cosa fare".

È notevole la carenza di programmi a livello giovanile. Secondo me la carenza di programmi del Rotaract potrebbe trovare una sferzata di energia in un contatto più stretto col Rotary. Per questo ritengo valida la proposta di Luisella di creare una Commissione di rotariani - magari fosse tutto il Rotary a far parte di questa commissione - che si interessa di prospettare problemi, di

determinare situazioni per il Rotaract perchè possa agire e possa fare qualcosa.

Ritengo inoltre che se un qualsiasi ente od organismo ne crea un altro, lo fa o perchè ne trae dei benefici o perchè gli trasmette una eredità, se no fa a meno, quell'ente, di ingrandirsi...

Ora, dato che ha istituito un Rotaract - e questo Rotaract fortunatamente, voglio dirlo chiaro e tondo, non è composto di elementi stupidi - sarebbe opportuno che il Rotary si impegnasse a continuare a dare della linfa a questi giovani che hanno dimostrato in tre anni di saper fare da soli, e che dopo tre anni hanno detto: "Adesso, se vogliamo andare avanti, vogliamo una unione più corroborante insieme col club padrino per perseguire gli stessi ideali.

E' quindi necessario trovare in seno al nostro Club, che in fondo è uno solo, una soluzione nel rapporto tra anziani e giovani, tra Rotary e Rotaract, perchè se rimaniamo al punto in cui si trovano tutti gli altri Clubs del Distretto (ai quali io a Rovigo ho chiesto un programma di risoluzione del problema, che non è ancora stato fatto, e forse non vi si è neppur pensato); se anche qui a Legnago non si cerca di individuare almeno un tentativo di soluzione si finirà col ridurre piano piano i due club all'immobilità, all'inerzia, con la sola differenza che il Rotary si trascinerà con la sua eterna conversazione in un'atmosfera inerte, mentre per il Rotaract, entrato in una crisi irreversibile, sarà la fine".

Conclusione

Terminati gli interventi, il moderatore Prof. A. Piazza conclude: "C'è stata molta concretezza in questo dibattito. Ne avrà preso buona nota il Dott. Corsini, presidente del Rotary per il prossimo anno, perchè quanto è stato prospettato e quanto è stato richiesto, per una armonica fusione di intenti e di forze realizzatrici, del Rotary e del Rotaract, si dovrà attuare l'anno venturo. Intanto noi dobbiamo invitare i nostri amici Rotaractisti alle riunioni del nostro Club tutte le volte che ci saranno interventi che interessano la nostra società... come la sera del 24 Aprile p.v. quando l'on. Fontana par

terà al Rotary su "Il secondo ponte sull'Adige e la viabilità nella zona di Legnago"... La presidenza futura, secondo la proposta di Luisella Criscuolo, curerà la formazione di una commissione che da una parte cercherà di evidenziare alcuni problemi vitali per la Bassa Veronese e per Legnago (secondo ponte, Cineforum, strade ecc.) da portare avanti dai giovani o insieme coi giovani; dall'altra parte dovrà realizzare una particolare fusione dei due club attraverso l'amicizia, la reciproca conoscenza, la continua collaborazione...
E tutto questo perchè il nostro Rotaract possa andare più avanti degli altri Rotaract del Distretto....".

Il Cav. Marani ringrazia e saluta tutti, fiducioso che l'importante confronto Rotary-Rotaract darà presto i suoi frutti costruttivi.

27 marzo 1979

Assenti giustificati: Alberti, Bordogna, Follano, Marani L., Marconcini A., Marconcini L., Mantovani, Mattioli, Morin.

Sono presenti le Signore. Ospiti Israel Mordakhai e Signora Avv. Fazion e Signora.

Il Cav. Marani saluta gli ospiti e ricorda il Club con tutte con Lagny e la Assemblea del Distretto, nella stessa data 24-25 giugno p.v.

Quindi presenta al Club il Sig. Israel Mordakhai dell'ORIENT CARPETS di Verona, il quale con proiezione di bellissime diapositive ci tiene una piacevole relazione su "I tappeti persiani e orientali".

Il tappeto, il bel tappeto orientale, ormai fa la sua comparsa nella casa di molti, anche in Italia. E' interessante ed utile conoscerne la storia, l'annodatura, i segreti della conservazione e il valore artistico e commerciale...

Sarà una informazione che nello stesso tempo ci avvicinerà ai popoli del Medio Oriente e dell'Asia Centrale, così lontani e diversi da noi, dei quali spesso e volentieri ascoltiamo le glorie del passato e le vicende, nondi rado inquietanti, del presente.

Al riguardo il Sig. Israel Mordakhai, che dall'Iran si è stabilito a Verona, ove importa e commercia tappeti persiani ed orientali, ha molte cose da dirci e da farci vedere per appagare la nostra curiosità.

Ed inizia la sua conferenza mostrandoci un telaio, di forma rettangolare, dove sono disposti i fili della catena, sui quali sono fatti i nodi e passate le trame... telaio che, col passar degli anni, per la lavorazione del tappeto sarà modificato e perfezionato, tanto da divenire una macchina mossa dalla elettricità.

Sono poi le diapositive che ci presentano l'elemento fondamentale del tappeto orientale, l'annodatura, cioè l'insieme dei nodi fatti sui fili della catena con lana o seta, stretti dalle trame e tagliati più o meno rasi, ma regolarmente, in relazione alla fittezza del nodo, in modo da formare la superficie liscia del tappeto.

I nodi non sono di un solo tipo: c'è il nodo turco o Ghiordes, che si distingue dal nodo persiano o Senneh e dal nodo doppio o Kirman.

Il nodo nel tappeto corrisponde al tocco del pennello nel quadro.

Si calcolano, in un mq., 200.000 nodi... e quando l'annodatura è molto fitta i nodi possono essere perfino 800.000-900.000 al mq.!

Un'operaia orientale, bene addestrata, può eseguire in media da otto a diecimila nodi al giorno... Lavoro paziente, che richiede attenzione continua e che, certamente, ... non si adatterebbe all'indole occidentale!

Per la tessitura del tappeto la materia impiegata è la lucida, sottile e soffice, lana della pecora orientale.

I tappeti dell'Asia Centrale contengono molta lana di capra. Tappeti tipici, molto resistenti, di alcune regioni persiane, sono tessuti anche con lana di cammello.

Anticamente fu adoperata anche la seta per i ricchi tappeti ad uso della Corte Persiana.

Il filato della catena e della trama varia secondo le regioni: ora è in cotone, ora è in lana.

A questo punto non possiamo non soffermarci ad ammirare uno dei pregi più seducenti del tappeto orientale offerto dalla bellezza delle tinte, ottenute con singolari

cette, ora vegetali, ora animali.

I singoli e lunghi fili di lana sono immersi ad uno ad uno nel colore per essere poi tutti insieme posti ad asciugare all'aria e al sole. Le tinture a base vegetale conservano alle lane anche la resistenza delle fibre. Questo metodo di tintura cessò quando le tinture sintetiche, con l'infinita gamma coloristica dell'anilina, facilitò assai il lavoro della tintura, ... sia pure a danno del risultato estetico.

Sempre attraverso le diapositive il Sig. Mordakhai ci fa notare come sul tappeto la fantasia orientale ha riportato una infinita varietà di disegni, i quali, per i tappeti antichi, ci aiutano a distinguere i centri di produzione. Sono disegni geometrici, figure stilizzate, motivi floreali, arabeschi...

Per ammorbidirlo, per attenuare il colorito, il tappeto viene spesso sottoposto a lavaggi in soluzione alcalina e di altri preparati.

Il profano ammira il bel tappeto da diritto: l'esperto l'ammira da rovescio, perché dal verso ne verifica la sostanza. Esistono anche tappeti a due facce.

E nella ricca ed appassionata esposizione non mancano i preziosi consigli, come si scelgono, come si conservano, come si restaurano i tappeti, contando sempre e molto sull'onestà e la competenza del venditore, dell'esperto, di colui cioè che coi suoi viaggi, con la sua esperienza ha acquistato una particolare conoscenza dei tappeti e segue ben precisi criteri per classificarli secondo il luogo, secondo il tempo e secondo il loro valore.

Sostiamo ancora ad ammirare come si preparano i tappeti persiani, i tappeti dell'Asia Centrale, del Pakistan, del Belucistan... e come se ne controlla severamente la lavorazione.

Vediamo anche come lavorano gli operai e le operaie per costruirli... gente contenta più per quanto riesce a realizzare, che per quanto riesce a guadagnare!

Siamo ormai giunti al momento in cui il tappeto cessa di essere per noi un tessuto di comodo, privo di significato; ma è una creazione, singolare e complessa, del lavoro paziente ed intelligente di gente fedele alla propria gloriosa tradizione;... è un'opera d'arte che parla ai nostri sensi e al nostro spirito.

con vero piacere, alla fine, ci uniamo al nostro Presidente Cav. Marani, per ringraziare fervidamente il Sig.

Mordakhai, per quanto ci ha detto e per quanto ci ha fatto vedere.

3 Aprile 1979

Assenti giustificati: Boncompagni, Bordogna, De Biasi, Morin, Parodi, Stoppazzola.

Sono presenti la Signora Luisa Bellussi, la Signora Parodi e la Signora De Biasi.

Il Cav. Marani annuncia che un nuovo socio, l'Avv. Antonio Tonetti di Legnago, entra nel nostro Club. (Categoria: Avvocatura: contenzioso commerciale).

Lo presenta il Dott. Piero Fantoni:

"Cari amici, non è difficile presentarvi l'Avv. Antonio Tonetti. Lo conoscete tutti... Potrei cominciare così... Anch'io infatti conoscevo il nostro amico... Almeno così credevo... finchè non ho avuto modo nell'Archeoclub - di cui, come sapete, è l'animatore, di conoscerlo davvero e constatare da vicino la sua formidabile verve... Mi fermo qui, amico Antonio, per non ferire la tua modestia. La prassi, però, vuole un tuo curriculum. Eccolo, brevemente: l'Avv. Tonetti esercita la professione di Avvocato a Legnago. E' un appassionato cultore della storia locale e delle sue testimonianze artistiche ed ambientali. La Bassa è il suo mondo, il luogo delle sue ricerche, delle sue battaglie, per preservarla dall'incuria e dalla indifferenza, quasi generali. E' apprezzato collaboratore de L'Arena e di altre pubblicazioni locali. E' stato uno dei fondatori dell'Archeoclub a Legnago e continua ad esserne il principale animatore... Ora sono fermamente convinto che egli farà sentire la sua positiva presenza anche nel nostro Rotary".

L'Avv. Tonetti riceve il distintivo rotariano dal Presidente e così si rivolge agli amici:

"Ringrazio il Presidente... e soprattutto il Dott. Fantoni, perchè ha insistito che io fossi della vostra famiglia. Nel momento stesso in cui ho accettato di far parte di questa benemerita e conosciuta associazione, ho sentito che venivo a far parte di una comunità. Ed è quindi non per liturgia che desidero dire una parola in questo momento, ma per manifestare a voi tutti la mia gratitudine, gratitudine ai miei maestri come l'Avv. Rigobello, il prof. Ferrarini; ai colleghi come l'avv. Carrara, l'Avv. Marani e ... a tutti gli altri.

Vorrei anche ricordare, se la Signora Bellussi me lo consente, il Suo caro marito, che ho conosciuto ancor prima che si stabilisse a Casaleone con la sua genialità costruttiva nel suo campo dell'agricoltura e della frutticoltura, quando cercava terreno per mettere in atto quelle sue grandi idee, che hanno sconvolto un pò tutto il nostro ambiente agricolo.

L'esperienza del Dott. Bellussi ha lasciato un segno... fin quando è capitato quel che è capitato... ed è rimasta la sua Signora che ne continua l'opera... la sua Signora che io ho conosciuta amabile frequentatrice dell'Archeoclub... Ho piacere trovarla qui, in questa serata, in cui mi trovo per la prima volta con voi come socio di questo sodalizio.

Vi ringrazio vivamente tutti".

Pure il Cav. Marani si rivolge alla Signora Luisa Bellussi ringraziandola per aver accettato l'invito di venire nel nostro Club a parlarci de "La Frutticoltura" o meglio della sua frutticoltura.

L'interessante relazione nella sua stesura completa viene allegata a questo bollettino bimestrale.

A questo punto notiamo come nella nostra zona, pur nella esplosiva novità della produzione e del commercio del Mobile d'arte, sia sempre rimasta tipica ed intensa l'attività agricola, ora legata ad una sperimentata tradizione, ora aperta all'applicazione della tecnica più progredita.

Le realizzazioni dell'Azienda frutticola Bellussi si inseriscono ottimamente in questa seconda direttrice della nostra agricoltura.

Agricoltura d'avanguardia, che dà i suoi buoni risultati e che ci permette di ben sperare per l'avvenire della gente dei campi della Bassa Veronese. Sulla terra che vogliamo far produrre oggi si deve operare con amore, ma anche con molta intelligenza.

Sembra quasi che l'esposizione pacata della Signora Bellussi intenda lasciarci questo insegnamento che allarga molto di più l'interesse e l'importanza della conferenza stessa.

Intervengono nella discussione che segue Finato, Cav. Marani, Torelli, Piazza ed altri amici, con domande sulle piante da frutto, sui trattamenti chimici alle colture, sulla frutta da produrre, sulla preparazione del terreno...

La gentile ospite risponde a tutti con precisazioni chiare

rificatrici dell'argomento trattato, attingendo sempre - e con convinzione - dalla sua viva esperienza. Riconoscenti La salutiamo con l'applauso più caloroso.

10 Aprile 1979

Assenti giustificati: Alberti, Avrese, Ceccon, Finato, Foffano, Soave, Tonetti, Trinchi.

Riunione prepasquale. Sono presenti le gentili Signore, i nostri Rotaractiani, in una cordiale atmosfera di festa, augurale.

Al brindisi ascoltiamo il messaggio del nostro Presidente Cav. Marani.

Gentili Signore, cari amici Rotaractiani e Rotaryani vivissimi auguri di Buona Pasqua. Inizio con gli auguri perchè, dopo una lunga meditazione non ero ancora riuscito a formulare nel mio cervello un breve discorso da tenervi questa sera, e solamente gli auguri rimanevano fissi nella mia mente.

E proprio per questa ragione avevo deciso di parlarvi alla buona, senza parole scritte, senza tediarvi, senza scomodare paroloni che non sono nella mia natura.

Ma purtroppo stiamo attraversando un periodo denso di fattori negativi, e per questa ragione mi sono imposto di intrattenervi su poche cose.

Innanzitutto le elezioni politiche cui dovremo partecipare prossimamente e che ci toccano veramente da vicino. Non voglio fare un comizio elettorale, anche perchè non sarebbe a me consono, ma vi invito a meditare prima di fare quella croce che ci unisce tutti in un Club di analfabeti.

Mi auguro che il risultato ci dia la possibilità di proseguire nella nostra vita in piena libertà, perchè, se questa dovesse venire meno, il Rotary stesso non avrebbe più ragione di esistere o, meglio, non verrebbe permessa la prosecuzione della sua esistenza.

Perchè il Rotary è una scelta di civiltà: per intenderla e osservarne i doveri ogni rotaryano deve sentirsi pronto a rinnovare il suo spirito, nella consapevolezza di appartenere ad una famiglia di distinzione - ma distinzione di maggiori impegni, doveri e responsabilità - che vuole riaffermare il primato della morale e dello

spirito, per un più alto costume di vita. Successivamente avremo le elezioni Europee: queste ci inseriranno in un contesto a noi congeniale come lavoro e che potrà interessare i giovani, ed essere fonte di nuovi ideali in quest'epoca in cui il progresso scientifico e tecnico possono farsi strumenti di decadente materialismo o incentivo esaltante verso alti traguardi di civiltà umana.

Oggi vi è un duplice pericolo: il pericolo di una Europa che si dissolva perché incapace di rispondere ai problemi del mondo di cui è parte; il pericolo di un'Italia che può dissolversi dissociandosi dall'Europa e avviarsi al sottosviluppo o a pesante dittatura totalitaria. Non è il momento di dilungarsi: preferisco esortarvi a mantenere alta la tradizione del Rotary che trae dalla fede dei suoi associati la grande forza di espansione e di affermazione, nella certezza di poter dare il suo modesto ma sicuro contributo alla costruzione di un domani migliore che, nella giustizia, nella libertà e nell'ordine civile, sia degno di essere vissuto per noi e per le generazioni future.

Buona Pasqua a tutti.

Auguri, quindi. Auguri di ogni bene scambiati tra amici compagni di vita e di ideali. Auguri di incitamento per un impegno più concreto e più generoso nel "servire rotariano", oggi necessario più che mai.

24 Aprile 1979

Assenti giustificati: Finato, Torelli.

Sarà ospite del Club l'on. Avv. Gianni Fontana.

Nella discussione con Lui, Sottosegretario ai LL.PP., Presidente dell'ANAS, si farà il punto sulla viabilità nel Legnaghese e sulla costruzione del secondo ponte sull'Adige.

Nell'attesa del suo arrivo, l'ing. Luigi Marconcini informa gli amici sul vasto programma di risanamento stradale, elaborato dalla Amministrazione provinciale e dalla Regione Veneta, per rimediare ai gravi danni che ci ha lasciato il passato inverno.

L'on. Fontana non si fa attendere molto. Il Cav. Marani gli porge il benvenuto del Club... e noi, subito dopo, ascoltiamo la sua parola, fluente e calda.

Il discorso su "Viabilità e secondo ponte sull'Adige a Legnago".

sarà riportato per intero a parte ed allegato a questo bollettino.

Ringraziamo l'on. Fontana con un fervido applauso. Dal discorso sembra che la lunga attesa dei Legnaghesi sia presto soddisfatta con la costruzione attorno a Legnago di una rete stradale davvero efficiente e scorrevole.

Le domande degli amici Avrese, Piccotti, Rubino ottengono una pronta ed esauriente risposta. Si viene intanto a sapere che il progetto dell'autostrada Monselice-Mantova-Cremona è stato messo da parte e che il pesantissimo traffico sulla Padana Inferiore nella zona del Legnaghesi potrà essere alleggerito realizzando i progetti preparati della "Direttissima" e costruendo una nuova strada, come è stato detto nella Conferenza, sulla sede dell'eliminata ferrovia Ostiglia Legnago.

Il Cav. Marani ringrazia ancora l'on. Fontana e lo saluta augurandogli il successo della rielezione nelle prossime elezioni politiche.

Desidero innanzi tutto ringraziare il Presidente ed il Consiglio Direttivo che mi hanno invitata qui per parlarvi di un argomento che mi sta molto a cuore ed a cui, forse, non è data l'importanza o meglio la risonanza che credo meriti: La Frutticoltura.

Ritengo che un breve cenno alla storia ed all'evoluzione di questa branca dell'agricoltura sia necessaria per poter meglio comprendere quello che sarà o che dovrebbe essere la frutticoltura in un prossimo futuro.

In Italia, e non intendo estendere oltre la mia trattazione, la frutticoltura è sempre esistita sia per il clima favorevole, sia perché la nostra terra è sempre stata una terra dove si è fatto agricoltura. Dobbiamo però arrivare quasi all'inizio di questo secolo per vedere uscire le piante da frutto dagli orti per andare a disporsi in filari che delimitavano dei piccoli campi di cereali o foraggiere.

Solo attorno agli anni trenta in Alto Adige vediamo ridursi la distanza fra questi filari e la coltura diventare 'specializzata' cioè assumere piena importanza ed imporsi sulle altre.

In provincia di Verona, possiamo vedere ancora, purtroppo, dei filari di peschi delimitare degli erbai.

Oltre che in Alto Adige la coltura del melo si è diffusa anche in Emilia-Romagna e nella nostra Provincia, soprattutto nei pressi di Angiari e Terrazzo.

Il pesco si è diffuso quasi contemporaneamente sia in Emilia che nel Veronese, per lo più vicino al Garda. Attorno agli anni 50/60 notiamo un certo fermento fra i frutticultori: arrivano le prime novità, dagli Stati Uniti, per lo più nuove cultivar (che è sinonimo di novità), nuovi portinnesti, che conferivano alle piante determinate caratteristiche di vigoria e di resistenza alle avversità atmosferiche e parassitarie.

Iniziò così la 'fioritura' delle colture arboree da frutto, e proprio quando i primi frutti di quei fiori stavano per maturare, ecco la crisi degli anni 70 che ha gettato lo scompiglio fra i frutticultori. Tutti ricorderanno le grandi distruzioni di frutta, in particolare di pere, ma anche di pesche e mele, che sono state fatte in quegli anni.

Purtuttavia questa gravissima crisi non è riuscita a scoraggiare gli agricoltori che, con rinnovato e forse troppo facile entusiasmo, l'hanno superata ed oggi stanno per commettere probabilmente lo stesso errore di allora.

Lungo tutte le vie di comunicazione vediamo, infatti, un proliferare di nuovi e purtroppo non sempre razionali impianti erborei, caratteristica, questa, di noi Italiani che programmazione non sappiamo proprio che significhi. Ed è all'ombra di questo velato, ma penso giustificato pessimismo, che voglio parlarvi della moderna frutticoltura, quella cioè che prevede una specializzazione, un intensificarsi degli impianti, un elevato indice di meccanizzazione, una moderna organizzazione aziendale, sviluppata secondo programmi e moduli di gestione non troppo dissimili da quelli dell'industria.

La prima domanda che viene da porsi, allorché si parla di colture da frutto, è: perché frutticoltura e non altro?

La risposta è relativamente semplice: l'aumento del prezzo del terreno, dovuto a motivi che con gli agricoltori hanno ben poco a vedere, ci spinge alla ricerca di forme di coltivazione intensive, delle quali la frutticoltura industriale è una espressione.

Questo, però, non lascia troppo spazio all'euforia, perché, se da un lato questa coltura dà un reddito più elevato di quella delle erbacee, dall'altro è ben più rischiosa, e comporta delle scelte difficili, che richiedono una conoscenza della materia molto approfondita e di non facile improvvisazione. Basti pensare ai cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio tra i quali ricordo:

- 1) la riduzione delle distanze d'impianto: si è passati, infatti, dalle 2/300 piante per ettaro alle 2/3.000 attuali, con prospettive future di 40/60.000 piante per Ha. Nei frutteti praticati un errore comporterebbe una perdita elevatissima,
- 2) l'introduzione dei nuovi portinnesti, che conferiscono alla pianta caratteristiche di vigoria e resistenza alle avversità atmosferiche e parassitarie,
- 3) la costituzione di nuove colture da parte di genetisti, per lo più americani, che vengono immesse nel mercato a decine ogni anno, ognuna con caratteristiche organolettiche, di produttività, epoca di maturazione, resistenza ai patogeni, che la differenziano da tutte le altre,
- 4) il ricambio delle vecchie cultivar da virus patogeni e non, che provocano delle differe-

mutazioni indotte con mezzi fisici e chimici nel corredo cromosomico di alcune cultivar di melo e ciliegio, che hanno permesso di costituire i tipi SPUR, caratterizzati da una taglia ridotta e da una abbondante fruttificazione.

Un motivo, poi, per cui si potrebbe incrementare lo sviluppo della frutticoltura è il maggior impiego di manodopera richiesto per tutte le operazioni culturali, impiego nell'ordine di uno o due addetti all'ettaro ed all'anno, più un apporto di manodopera stagionale per la raccolta che può, come avviene da più anni nella nostra azienda, essere costituito da giovani studenti i quali con venti giornate lavorative, cioè in un mese di calendario, possono raggiungere qualcosa come 400.000 lire e, quindi, godersi una meritata vacanza e non a spese dei genitori già oppressi da un bilancio familiare sempre più difficile da far quadrare.

Molte delle innovazioni che ho appena ricordato sono state alla base dello studio che mio marito ha fatto, allorché si è apprestato a piantare la nostra azienda a Casaleone. Perché a Casaleone? Perché nel 1966 i terreni qui si potevano acquistare ad un prezzo ragionevolmente basso, perché c'era una discreta disponibilità di manodopera ed in conseguenza di questi due fattori la dimensione aziendale poteva essere quella più adatta ad un moderno e razionale sfruttamento dei mezzi di produzione.

Ecco così sorgere il primo nucleo aziendale di 42 ettari, che è stato piantato in parte mele ed in parte a pesche, e per circa dieci ettari a vigna. Devo dire subito che quest'ultima cultura non ha dato i risultati economici che ci si aspettava, soprattutto perché le dimensioni ridotte della cultura non giustificavano la costruzione di un impianto di trasformazione anche perché il prezzo dell'uva è rimasto immutato per troppo tempo senza adattarsi agli aumentati costi di produzione.

Il meleto è costituito da piante del tipo 'SPUR' provenienti, come i peschi d'altra parte, da un vivaio americano in Francia (in Italia è proibita l'importazione di piante dagli Stati Uniti). Questi tipi 'spur', come ho già detto, sono delle mutazioni ottenute sottoponendo a radiazioni di tipo X e gamma dei rami di melo della cultura prescelta. Si propagano, poi, per innesto le gemme irradiate e si ottengono, così, delle piante con caratteristiche 'spur'. Questi tipi, abbinati ad un idoneo portinnesto, danno luogo a piante di piccole dimensioni che producono degli speroni distribuibili lungo tutta la lunghezza dei rami. Le ridotte dimensioni delle piante facilitano ovviamente la raccolta, mentre la loro lenta crescita ha permesso di effettuare la potatura meccanica e solo al decimo anno d'impianto è stato necessario un intervento di potatura manuale. Ma le ridotte dimensioni delle piante non consentono solo di ridurre i costi di produzione ma, come abbiamo fatto in un nuovo impianto sorto al posto del suddetto vigneto, permettono di ridurre le distanze tra le piante.

Questo nuovo frutteto fitto è in grado di produrre discreti quantitativi di frutta fin dai primi anni di impianto (circa 3 Kg a pianta che danno, complessivamente, una produzione quasi cento quintali per ettaro già al secondo anno) e quindi, anche se da un lato comporta una spesa iniziale maggiore di quella necessaria per un impianto tradizionale, dall'altro permette di ammortizzare più rapidamente il capitale investito.

L'abbondante fruttificazione che si ottiene da queste piantine ci costringe ogni anno a diradare i frutti che sarebbero altrimenti troppo piccoli e quindi non commerciabili.

L'operazione del diradamento viene effettuata con l'uso di determinate sostanze chimiche che vanno sotto il nome generico di 'fitoregulatori'. L'uso di queste sostanze non è limitato però al solo diradamento dei frutti, ma, come già facciamo nella nostra azienda, si estende ad altri impieghi, quale l'aumento del numero delle gemme a fiore e della colorazione dei frutti, l'anticipo della maturazione od il ritardo della fioritura, per poter sfuggire le gelate primaverili.

Contro queste avversità oltre che con mezzi chimici siamo in grado di intervenire con un impianto di irrigazione fisso a pioggia, che, sfruttando l'effetto termico generato dalla evaporazione dell'acqua in ghiaccio, permette di riscaldare i fiori e salvarli così dal gelo.

Oltre che a questo effetto antibirina l'impianto può essere utilizzato per i trattamenti fitorittogamici in momenti particolarmente favorevoli allo sviluppo dei funghi patogeni.

Ma se tutta la superficie della nostra azienda è protetta dalla brina altrettanto opportuno non possiamo dire per la grandine. Infatti contro questo 'flagello' solo una parte, quella di maggior reddito, è protetta con reti antigrandine: le 'nettarine'.

Le 'nettarine', spesso confuse con le 'pesche-noci', sono delle pesche con l'epidermide priva di tomento. Esse sono sempre esistite, come dice infatti il loro nome botanico 'persica laevis', e non è vero che esse provengano da un qualche diabolico incrocio tra pesco e chissà quale altra specie, come spesso si sente dire dai fruttivendoli.

Le pesche-noci sono, se vogliamo, uno dei genitori delle moderne 'nettarine', mentre l'altro genitore è il pesco. Con questa combinazione d'incrocio si è cercato - e devo dire che in più casi il risultato è stato davvero eccellente - di trasferire alle pesche-noci alcune caratteristiche che si erano ottenute nel pesco: colorazione dell'epidermide, produttività, buona consistenza della polpa e resistenza alle manipolazioni. Ed è a questi nuovi prodotti che si è dato il nome di 'nettarine'.

Nel 1969 mio marito piantò 25 Ha di queste nettarine e devo dire che in un primo tempo fui spaventata dal suo coraggio, ma oggi, visti i risultati, devo fargli ragione.

In seguito alla Sua scomparsa abbiamo commesso degli errori nella coltivazione di questo nuovo frutto, errori dovuti all'impossibilità di avere consigli sulla tecnica culturale anche a livello universitario.

Nonostante ciò la produzione che abbiamo ottenuto ci ha dato degli ottimi risultati e, soprattutto, il fatto di essere i primi ad avere a disposizione un tale prodotto ci ha spinti a valorizzarlo il più possibile. Per fare ciò è stata necessaria una commercializzazione diretta che ci ha visti costretti a costruire un magazzino frigorifero dotato di un impianto per la selezione, calibratura e confezionatura del prodotto che, oltre alle nettarine ed alle pesche, ci permette però di lavorare anche le mele. E siamo un po' usciti dall'azienda agricola e siamo penetrati piano piano nel commercio, perché riteniamo che produrre bene e vendere male sia forse peggio che produrre male.

Non voglio però annoiarVi ancora con una trattazione che dovrebbe diventare sempre più specifica ed arida, lasciando, a chi lo desidera, la possibilità di chiedermi qualche precisazione.

Desidero, infine, salutare questo argomento come l'ha salutato mio marito in una Sua relazione tenuta alla Fiera dell'Agricoltura di Foggia: "Noi lavoratori della terra abbiamo il vantaggio incommensurabile, rispetto ai nostri Colleghi dediti ad altre attività, di vivere a contatto con la Natura, Madre nostra e di tutte le forme di vita, sempre abbondantemente generosa con i suoi figli, sempre più bella mano a mano che ci si addentra nel suo intimo meraviglioso, mutevole di forme e di colori incantevoli, e talmente inebriante da ubriacarci in un infinito divino".

Dalle lettere del Governatore....

Maggio - Cari amici, grazie a tutti Voi sono rientrato a Venezia dal nostro Congresso di Trieste con una carica di spiritualità rotariana che, sono certo, mi servirà quando, tra due mesi, passata la mano al mio successore, mi ritroverò tra gli amici del mio Club...
Tra qualche settimana sentiremo il primo respiro, ascolteremo i primi vagiti di una Europa nuova, di una Europa che sta lentamente integrandosi.
Ma quale Europa? Se da tempo non sentiamo più pronunciare il nome Italia,... questa rimarrà sempre la nostra Patria anche se inserita in quella più grande dell'Europa unita!.....
A Trieste abbiamo parlato dei giovani, dei loro problemi; ed ora mi pare giusto che ciascuno di noi, presenti al Congresso, si renda partecipe presso gli altri di questo problema.....

Giugno - Cari amici, questa è l'ultima lettera..... E' quindi una lettera di saluto, quasi un testamento spirituale....
Mi preme dirVi una cosa: rimaniamo gli stessi di prima; sentiamoci gli uni uguali agli altri e usiamo l'esperienza vissuta quest'anno per migliorare noi stessi e gli altri con l'esempio, con la disciplina, con l'umiltà...
Abbiamo seminato qualcosa in questo anno? Continuiamo a farlo in silenzio, con umiltà, senza nulla pretendere, senza accampare diritti di primogenitura o di maggiore esperienza.
Sabato 23 giugno avrà luogo a Merano l'assemblea distrettuale: conto sulla vostra presenza... Concluderemo così questo felice periodo vissuto assieme.
Al nuovo governatore Carlo Rizzardi il nostro augurio sincero di un anno di proficuo lavoro al servizio del Rotary.....

Leomberto Della Toffola

15 Maggio 1979

Gita a Maranello per visitare le officine "FERRARI" in piena stagione corse.

Numerosi i partecipanti, soprattutto i giovani, il cui entusiasmo è fervoroso e schietto, dovuto a spirito sportivo ed anche ad un certo orgoglio nazionale.

La fabbrica sorge su un'area di 147.000 mq., dei quali 66.000 coperti. Lo stabilimento è diviso in due settori: uno, più piccolo, dedicato alle corse, ed un altro in cui vengono prodotte le 2000 vetture annue di serie, destinate per l'80% alla esportazione.

Nel viaggio ci si immaginava di vedere una costruzione grandiosa, ricca di marmi, lustrini, ... invece si ha subito l'impressione di entrare in una vecchia caserma di fanteria... L'ambiente, artigianale, è di una semplicità estrema: in esso tutto è funzionalità e nulla è concesso alla dispersione improduttiva.

Si visita una parte del reparto corse, dove vengono prodotte le famose vetture che vediamo così spesso vittoriose. Si sta preparando il telaio di un abitacolo in lega speciale. Si fa tutto a mano e il ciclo di produzione è completo: dalle fonderie alla verniciatura. Dopo ogni corsa le vetture vengono completamente smontate e studiate pezzo per pezzo, perché i "grandi premi" - oltre a un grosso avvenimento sportivo - costituiscono il banco di prova per nuove tecnologie che vengono via via applicate alle vetture di serie.

Si visita poi la catena di montaggio delle "gran turismo": tutte auto a sei e a dieci cilindri, che godono del massimo prestigio in tutto il mondo.

La visita dura due ore. Due ingegneri ci illustrano ampiamente tutte le fasi della costruzione. Non vi sono segreti da tener celati. I giovani scattano foto anche nel reparto corse.

Il rombo dei motori in prova, le mille cose da vedere su macchine utensili, pezzi prodotti, tecnica di produzione, i colori sgargianti delle carrozzerie ci trasportano in un mondo fantastico...

E si ritorna a Legnago pensando che la genialità, l'intraprendenza e l'operosità degli Italiani riesce così, quasi sempre a trionfare, nonostante tutto.....

22 Maggio 1979

Assenti giustificati: Avrese, Bottacin, De Biasi, Finato, Toffano.

Il presidente annuncia la morte del prof. Giovanni Zorzi. In piedi gli amici, nel minuto di raccolto silenzio, pensano al caro Defunto, da tempo assente alle riunioni del nostro Club, ma sempre intelligente e fedele rotariano nella vita della Scuola, prima, e nell'attività culturale e sociale, poi.

Quindi il Dott. Giuseppe Parodi, seguendo nota di viaggio, ci parla del Venezuela.

Relazione interessante: gli aspetti dei paesi del mondo sono infiniti, e pure insaziata è la nostra curiosità di conoscerli. Anche il Venezuela ha la sua geografia, la sua storia, i suoi abitanti, i suoi usi, i suoi costumi. Il relatore via via ce li illustra; perfino in quelle spiccatissime particolarità che, lontane dalle forme comuni, non ci permettono di conoscere in modo definitivo l'ambiente osservato. "Io, dice il Dott. Parodi, non ho capito il Venezuela: dirò cose che un qualsiasi rotariano legnaghese, visitandolo, potrebbe trovare completamente diverse".

Il Venezuela ebbe questo nome, che significa piccola Venezia, dai primi colonizzatori spagnoli, i quali trovarono nella grande laguna di Maracàibo villaggi indigeni costruiti su palafitte. E' una Repubblica Federale, le cui coste si affacciano sul tempestoso mare delle Antille. Il territorio, attraversato dal grande fiume Orinoco, è limitato a occidente e a settentrione da due catene: la Cordigliera di Mérida e la Catena Costiera.

La fascia costiera e i versanti interni dalle Cordigliere, a clima tropicale umido, si prestano ottimamente alla agricoltura e alle colture tropicali; la vastissima piana alluvionale dell'Orinoco è occupata da llanos, le caratteristiche savane erbacee, eccellenti zone pastorizie. L'Altopiano della Guiana è coperto di magnifici boschi; nella pianura del basso Orinoco prevale la foresta vergine.

I prodotti variano secondo le condizioni fisiche e climatiche. Nei llanos è intenso l'allevamento animale. La vera ricchezza del Venezuela è però rappresentata dai suoi bacini petroliferi, dalle sue miniere di oro, rame, asfalto, carbone. Tutte queste risorse sono scarsamente valorizzate: c'è la necessità di mano d'opera e di personale

specializzati, per cui da alcuni anni il Governo Venezuelano ha nuovamente aperta le sue porte alla immigrazione.

Nella modernissima Capitale Caracas e in tutta la Repubblica la popolazione comprende negri, bianchi, indios. E' difficile definire la situazione sociale dei Venezuelani. "Si adagiano nella classe sociale in cui si trovano - dice il Dott. Parodi, - senza il problema di progredire, di passare da una classe alla altra. Non esistono problemi di sussistenza: si sceglie la via più comoda del non lavoro. Anche il caldo e l'umido non predispongono al lavoro....

D'altra parte non ci sono bisogni... lavorano per lo più i bianchi...."

Terminata la relazione, il Dott. Parodi risponde in modo esauriente alle domande degli amici. Così si conosce ancor più la vita del Venezuela e si conclude che "se uno è nell'età giusta ed è un poco fortunato, là, nel Venezuela, dei soldi, se ne può fare tanti!"....

Ringraziamo l'amico Relatore con un caloroso applauso.

15 Maggio 1979

Assenti giustificati: Bottacin, Ceccou, Morin, Stoppazzo
La, Tonetti, Zanetti.

Sono presenti i Rotaractiani.

Il Cav. Marani saluta gli ospiti: il prof. Lorenzo Saldini e Signora ed annuncia il tema della serata Druga e prevenzione, del quale lo stesso prof. Saldini sarà relatore.

- Oggi, dice il prof. Saldini, si parla e si scrive molto sulla droga, ma sul piano pratico si conclude poco. Si cerca di controllare e limitare l'arrivo di droga se il numero dei tossicodipendenti è basso; se il numero è molto alto si parla di cura e di repressione. I tipi di droghe, naturali e sintetiche, sono diversi con effetti particolari, i percorsi mentali degli stupefacenti, dal luogo di produzione al drogato consumatore, sono numerosi.

La legge italiana fin dal 1954 era fortemente repressiva e poneva sullo stesso piano lo spacciatore e il drogato, costretto questo a celarsi sempre più. Oggi la nuova normativa non considera più il drogato perseguibile penalmente, ma lo classifica come un ammalato. Cappelloni e gruppi giovanili di protesta sociopolitica non possono essere giustificati nell'uso della droga per perseguire una falsa socialità. Spesso si sostiene che il drogato è un tarato dalla nascita e arriva alla droga per un processo naturale. Ciò non è vero, perché la tossicodipendenza è raggiungibile da chiunque in tempo brevissimo.

Gli stupefacenti rappresentano un pericolo sociale ben maggiore delle epidemie di un tempo. Ma perché si usa la droga? Le risposte sono molte: colpa della società dei consumi, della disgregazione della famiglia, della degradazione sociale, della disoccupazione, dell'assenza di ideali. La legge del 1975 indica modalità e strutture per curare il drogato: centri e strutture... che non esistono. La droga continua a diffondersi soprattutto nell'ambito della scuola...

Cosa possono fare al riguardo i rotariani? Operare preventivamente nel campo scolastico, informando i giovani sulle conseguenze dell'uso della droga. Il giovane si avvicina alla droga solo per curiosità ed emulazione. Occorre togliere la prova sperimentale che può condurre all'assuefazione. Il ragazzo tende a riunirsi nel gruppo libero da condizionamenti, autogestito, senza valori o strutture da rispettare e osservare. Il ragazzo è affascinato da questo ambiente in cui tutti si drogano... Ma la droga anche separa e rompe le amicizie; e iniziano presto la malavita, la delinquenza.

Occorre prevenire informando direttamente i giovani. Gli insegnanti non conoscono questo problema. Dalla legge del 1975 sono stati previsti corsi di studio anche per i genitori; ma si è fatto molto poco.

Il prof. Naldini auspica una maggior efficace azione quando si realizzeranno le unità sanitarie locali.

Ci fa quindi udire la registrazione dell'intervista con un giovane ex-drogato. Conclude invitando alla discussione nella quale si chiariranno e si integreranno tanti aspetti della relazione.

Giovani e rotariani intervengono e l'argomento diventa sempre più interessante e preoccupante.

Il grazie di tutti al prof. Naldini è cordiale e

sincero. A lui il Cav. Marani fa omaggio del volume "La Bassa che scompare" ed alla gentile Signora offre un mazzo di fiori...

5 Giugno 1979

Assenti giustificati: Dell'omario, Marconcini L., Soave, Tonetti.

La visita alla fabbrica più antica di ceramiche a Nove di Bassano è stata rimandata.

Il presidente legge e commenta la lettera del Governatore. E poi chiede: "All'indomani della consultazione elettorale, conoscendo l'esito delle elezioni politiche, possiamo domandarci quale futuro ci attende?"

Si apre la discussione.....

Alcune settimane fa nelle conversazioni private erano frequenti le affermazioni di coloro che dicevano che dopo le votazioni tutto sarà come prima.

Oggi possiamo dire che non tutto sarà come prima, perché si è imboccata una strada che poco a poco cambierà il nostro modo di vivere.

La base elettorale è cambiata nel suo atteggiamento verso tutti i partiti e non solo verso la DC o il PCI.

Come e con chi la DC può fare un Governo?... Tocca ai politici trovare la formula geniale che presuppone non soltanto la buona volontà ma l'impegno di volere il bene autentico e il progresso reale di una nazione che dovrà affrontare sacrifici gravissimi derivanti dalla crisi energetica e dallo strascinarsi di problemi irrisolti.

Gli elettori del 3 giugno hanno chiesto di essere governati in modo meno confusionario, hanno chiesto di essere difesi dai soprusi dei violenti... Coloro che non hanno votato devono fare ripensare la DC, devono farle rinunciare la politica di accomodamenti.

Gli elettori che le hanno dato il voto le hanno lasciato la possibilità di cambiare e di riprendere il contatto perduto con gli italiani.

I comunisti hanno pagato cara la politica dissennata nelle fabbriche da parte dei sindacati. Il PCI ha un importante ruolo da compiere: quello evolutivo per un'auten-

tica via italiana del comunismo, già iniziata da Togliatti e continuata da Berlinguer...

Oggi, dopo il voto, possiamo anche fare questa considerazione: o i politici imparano a fare il loro mestiere e allora l'evoluzione sociale degli italiani migliorerà, o deluderanno ancora: vorrà dire che in questo caso siamo avviati verso una dittatura o la guerra civile.

Quod Deus advertat!

Non rimane che concludere così: Il benessere del paese non verrà dalle lotte di classe né da schematismi ideologici; verrà dal libero concorso di tutti al bene comune, da una minore conflittualità e odio sociale, da una più ampia giustizia...

Ma anche qui "quot sunt capita tot sententiae"... e la discussione si prolungherebbe sempre più vivace se il Presidente non la interrompesse augurando a tutti la buona notte...

19 Giugno 1979

Giustificati gli assenti, il Presidente Marani legge la lettera del Governatore, comunica che in settimana andrà con altri amici a Lagny e invita il Dott. Pietro Fantoni a tenerci la annunciata relazione - con proiezioni - sul MALJ.

Sono presenti anche le Signore.

Conosciamo bene l'abilità fotografica dell'amico Fantoni; ma questa volta con particolare raffinatezza ha preparato la proiezione commentata delle diapositive del Malj. Ci avviciniamo sempre più all'Africa misteriosa e maliosa. Vediamo l'uomo - con gli stessi nostri sentimenti, con la stessa nostra intelligenza, con gli stessi nostri bisogni di vita - in un mondo di selvaggia bellezza, tanto diverso dal nostro.

Il Malj (un giorno Sudan Francese) è una delle nove repubbliche, nelle quali è stato suddiviso, nel 1958, il vasto possedimento denominato Africa Occidentale Francese. E' un paese stepposo e savanico. Arachidi, cotone, manioca, capok, sono i prodotti vegetali; cospicuo l'allevamento dei bovini. Il territorio è attraversato dal

Niger che da Timbuctù è navigabile fino alla foce. Capitale è Bâmakò. La sua superficie è di 1.204.000 Km² con una popolazione di circa 5.000.000 di abitanti. Con l'indipendenza politica il Malj si sta riprendendo dal lungo periodo di declino iniziato sin dal sec. XV. Prima conobbe momenti di grande potenza, dopo la conversione all'islamismo. Allora il Malj controllava i principali giacimenti auriferi sudanesi. Si dice che il fatto del re Kankan Mussa, durante il suo pellegrinaggio alla Mecca, colpì profondamente gli Arabi ed egli distribuì tanto oro da far calare il suo valore in Egitto per dieci anni...

Quale sarà l'avvenire di questo Paese? Quali ricchezze nasconde il suo sottosuolo? Non lo sappiamo... E per il momento non ci interessa saperlo. Ammiriamo invece soddisfatti, la verginale freschezza di quelle terre. Qui, da noi, progresso, trasformazione, efficienza... inquinamenti, condizionamenti...

Là, continuità, evoluzione, semplicità, purezza, spontaneità...

Ed anche perché stanchi delle sofisticazioni in cui siamo sommersi, volentieri, in una breve ed illusoria evasione, seguiamo l'amico Fantoni nella scoperta di questa natura autentica.

Non era questo, caro Piero, il ritorno alla natura che voleva Rousseau?

Ti rinnoviamo, ancora, il nostro grazie?

26 Giugno 1979

Il Presidente Marani presiede alla conviviale: è l'ultima del suo ann rotariano.

E' reduce da Lagny e dell'incontro avuto col nostro Club contatto ci riferirà nelle prossime riunioni.

Intanto invita il Tesoriere a presentarci il resoconto finanziario dell'annata trascorsa. Il Dott. Fezzi con la solita diligenza e competenza legge somme di entrate e di uscite del "Consuntivo" che i soci approvano applaudendo.

Quindi il Cav. Marani si rivolge a tutti con queste parole:

Cari Amici,

anche la mia Presidenza è terminata.

E' stato un anno caratterizzato da un inverno veramente polare, che ha fatto scendere la percentuale di presenze, e dominato dalle elezioni politiche ed Europee. Lo scorso anno ci domandavamo, se dopo le elezioni avremmo ancora potuto ritrovarci sotto l'egida della Ruota, oppure avremmo dovuto ammainare la nostra bandiera sotto l'incalzare dell'avanzata della sinistra e per il fenomeno del terrorismo che è purtroppo una costante realtà.

Pur rimanendo questo ultimo, la prima ipotesi non si è verificata, e potremo quindi proseguire nella nostra vita normale e nelle nostre riunioni.

Il mio anno Rotariano è stato caratterizzato invece dal riaccostamento al nostro Club contatto di Lagny, culminato nel rendes-vous dell'altro giorno.

Come ho detto ai nostri amici francesi, mi sarebbe enormemente dispiaciuto dover rinunciare alla loro amicizia proprio nell'anno di nascita dell'Europa unita.

Mi fa piacere ricordare alcune tappe dell'anno trascorso: dall'interclub con Este che ci ha regalato una giornata ed una compagnia veramente valide, alla visita alla Ferrari, che purtroppo non ha potuto avere una più nutrita partecipazione anche a causa della giornata lavorativa. Però dovete capire che anche alla Ferrari fanno festa al Sabato ed alla Domenica, e se si voleva vedere qualcosa di vivo, si doveva andare nei giorni feriali.

Abbiamo avuto due incontri con i nostri amici di Salisburgo: uno nell'autunno scorso a Reutte ed uno in primavera sulla neve.

Il mio programma rotariano era imperniato sull'interessamento per la costruzione del secondo ponte sull'Adige a Legnago.

Senza alcun merito mio l'Anas ha già stanziato i fondi, ed entro l'anno verrà appaltato il lavoro.

Ed ora un grazie di cuore al segretario Vittorio, quanto noi efficiente anche nelle relazioni Rotariane per l'informazione.

Un ringraziamento a tutti gli amici che mi hanno aiutato sia con le relazioni, sia con suggerimenti: al tesoriere Bruno che, per merito della Fabbrica Perfosfati di Cerea che ci ha fotocopiato per tutto l'anno il bollettino gratuitamente, ha portato le finanze del Club ad un

ottimo livello; ad Augusto indefesso e inesauribile relatore del bollettino stesso.

Auguro al mio successore di trovare l'aiuto che ho trovato io nei miei collaboratori, e di fare il Presidente con la facilità con la quale l'ho fatto io.

Un lungo e caloroso applauso esprime al Cav. Marani il ringraziamento sincero ed affettuoso di tutti gli amici.

Sabato, 30 Giugno, il Club è ospite, a Cavaion, dell'amico Renzo Giacomelli. L'incontro è una vera festa dell'amicizia nell'accoglienza cordiale e generosa della gentile Signora Maria Grazia.

Si chiude così, nella cornice morenica del lago di Garda l'anno rotariano del Cav. Marani e si inizia quello del Dott. Corsini, nella continuità del programma del servire.
